ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. ANNO	SEM.	TRIM.	Tribuna quotid. e Illustr. domenica ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena illust. ANNO	Tribuna, Scena e Illustr. domenica ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . . »	48	55	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Venerdì 14 Maggio 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 14 Maggio 1897 — Num. 132

ROMA, 13 maggio 1897

Nella Camera dei deputati di Ungheria il presidente del Consiglio, rispondendo ieri a tutte le interpellanze che erano state suggerite dalla visita di Francesco Giuseppe a Pietroburgo e dai casi della guerra greco-turca, ha eseguito con molta franchezza e vivacità una nuova variazione sul vecchio tema della triplice alleanza e del contributo che ognuna delle tre potenze alleate reca alla pace, stringendo rapporti amichevoli con potenze appartenenti ad un altro gruppo. La triplice alleanza? Ma essa « è profondamente radicata nel cuori dei popoli alleati ». La visita di Pietroburgo? Ma « nessun cambiamento è avvenuto nelle relazioni dell'Austria con le potenze alleate » ed essa prova soltanto che « il carattere pacifico e gli scopi pacifici della triplice non impediscono che si mantengano rapporti amichevoli con le altre potenze ». Varrà la nuova solenne affermazione a sgombrare ogni dubbio dagli animi e il dolce sogno della pace universale sorriderà ai popoli della triplice cullati dalle armoniose parole del Banffy?

Non è senza significato che, malgrado tutte le spiegazioni rassicuranti che vengono fornite a Vienna, Pest o Berlino, ogni qualvolta si determina un qualche avvenimento che pare indizio di nuove orientazioni politiche, i dubbi persistano e qua e là si senta sempre il bisogno di udir ripetere l'assicurazione che nulla è mutato, e soltanto si vanno raffermando le basi su cui la pace del mondo è collocata. O è così intenso l'affetto che i popoli della triplice nutrono per quest'alleanza che per ogni nonnulla si turbano, come accade a chi è tormentato dall'aculeo della gelosia; o è talmente diffuso il convincimento che questo raggruppamento non risponde più alle necessità della situazione, che perfino incidenti spiegabilissimi con le più ovvie ragioni possono assumere anche agli occhi di uomini autorevoli importanza di avvenimenti decisivi. In qualunque caso è innegabile, ci sembra, che il mondo politico dei paesi della triplice vive in quello stato d'incertezza che negli individui è come il presentimento di qualche fatto saliente.

La *Neue Freie Presse* pubblicava ieri in prima pagina, al posto dell'articolo, una corrispondenza da Pietroburgo in cui si affermava che il colloquio di Pietroburgo ha servito a mettere in perfetta evidenza il grande amore per la pace che scalda i cuori dello czar e dell'imperatore d'Austria-Ungheria; e nessuno può sostenere la tesi contraria. Le note identiche — da noi a suo tempo commentate — mandate proprio allora da Murawiew e Goluchowski ai piccoli Stati balcanici, lo provano. E basterebbe questo a spiegare la grande esultanza dell'imperatore Guglielmo, di cui anche lo straordinario corrispondente da Pietroburgo dell'autorevole giornale viennese fa fede. Ma d'altra parte come negare che quel colloquio costituisca una prova abbastanza seria che all'antagonismo antico e naturale dei due imperi per la rispettiva influenza nella penisola balcanica si sia sostituito un pacifico accordo? E non è legittimo il sospetto che questo mutamento si sia verificato sulla base di compensi che Austria e Russia si sarebbero assicurati per gli eventuali rispettivi sacrifici?

Malgrado le ripetute assicurazioni che nulla è mutato rispetto alle alleanze che formano la base degli attuali aggruppamenti, è così diffuso ed intenso il presentimento della loro precarietà, che noi vediamo essere in balìa anche la Francia, la cui alleanza con la Russia data pure da così breve tempo, che la luna di miele non dovrebbe esserne tramontata. L'articolo della *Novoje Wremia*, da noi ieri commentato, può in parte spiegare questo stato d'animo. Ma la coscienza che l'alleanza con la Russia non possa servire ai fini della rivincita, non basta a spiegare quella corrente di pessimismo e di diffidenza che, secondo le notizie odierne, minaccia dilagare per tutta la Repubblica. Bisogna, per rendersene ragione, pensare ad una delusione anche più fondamentale. A frenare questa corrente varranno le nuove proteste di simpatia e di amicizia che lo czar ha inviato alla Repubblica a mezzo di una lettera autografa consegnata dal suo ambasciatore al presidente Faure? Certamente questa lettera — l'invio della quale sembra già indicare nello czar il pensiero che un correttivo alla visita di Francesco Giuseppe ed alle carezze di Guglielmo II si imponesse — susciterà commenti simpatici, e gli ufficiosi la additeranno come prova della immarcescibilità dell'accordo franco-russo. Ma delle buone parole gli effetti sono assai limitati, se non intervengono fatti; e questi finora non accennano che ad un lavoro evolutivo dei maggiori fattori della politica europea.

Per quello che concerne la triplice, che costituisce come il midollo spinale del discorso Banffy, è essa stata rinnovata prima della scadenza, fissata nel 1897, o deve ancora rinnovarsi? Le opinioni in proposito sono divise. Persone molto competenti sostengono che fra Berlino, Vienna e Roma sono in corso ora trattative per la rinnovazione. Se questo fosse vero, il dovere di chi governa ora l'Italia sarebbe naturalmente fissato dalla necessità di ben precisare gli obbiettivi della alleanza di fronte ai nuovi eventi, e di fronte al criterio nuovissimo della riassicurazione che Austria e Germania hanno ammesso, per conto loro, nel diritto internazionale, e di cui sembrano disposte ad usare con molta larghezza.

L'opportunità di un rinvio

Il discorso pronunziato ieri alla Camera dall'on. ministro Luzzatti, il quale nella parte in cui espose le condizioni dell'erario e le previsioni dell'esercizio venturo è riuscito di una chiarezza che lo ha fatto applaudire dagli stessi avversarii, — ha provocato invece un vivace incidente, e dei commenti d'ogni natura nella parte dedicata alla quistione africana.

La quistione africana non è oggi in discussione, ed è anzi opinione di molti che non sia opportuno discuterla neppure domani. Tuttavia essa è di quelle che s'infiltrano, si frammischiano ad ogni altra, e quasi tirannicamente incombono sopra ogni deliberazione del Parlamento e del Governo in Italia.

E l'on. Luzzatti, con una semplice frase, ha mostrato a tutti come, nel pensiero del Gabinetto di cui egli fa parte, la soluzione del problema militare in Italia, implichi per necessità finanziaria, quello del problema coloniale in Africa.

Il peso di 239 milioni, che noi ci accolliamo per le spese dell'esercito — disse a un di presso il ministro del tesoro — è tale che possiamo sopportarlo oggi e potremo sopportarlo anche per l'avvenire, a condizione che le spese gravanti il bilancio militare per la colonia eritrea, si riducano al disotto, molto al disotto dei sette milioni che dedichiamo loro in quest'anno.

Qui habet aures audiat. L'on. Sonnino ha mostrato di avere un orecchio assai fine, troppo fine fors'anco, quando ha interpretato queste parole come la enunciazione del programma dell'abbandono della colonia — ed ha qualificato questo abbandono di viltà.

Ma se alcuno può ritenere il giudizio dell'on. Sonnino dettato da passione politica — può forse dire altrettanto di quello dell'onorevole Martini, il quale, pur dotto nelle eleganze della lingua, ha oggi ripreso l'argomento, ed ha ripetutamente qualificato la politica africana del Gabinetto di *troppo precipitosamente umile?*

Si noti che a questa conclusione l'onorevole Martini è venuto, dopo avere molto opportunamente ricordato che i sette milioni costituiscono il minimo delle spese necessarie per mantenere, nei modi i più modesti, quelli del 1893-94, l'occupazione dell'altipiano etiopico. Ridurre, e di molto, come vuole l'on. Luzzatti, quei sette milioni vuol dire, evidentemente, abbandonare l'altipiano, smantellare le fortezze che vi abbiamo costruite, disdire tutti i trattati che hanno esteso, anche oltre dei confini della nostra colonia il nostro dominio — e ridiscendere nell'infuocato crogiuolo di Massaua.

E' questa, senza dubbio, la soluzione cui si tende, e alla quale si ha gran fretta di venire.

La maggioranza della Camera vedrà essa quali e quanti ne siano i difetti ed i pericoli? e come senza assicurare il presente, possa compromettere tutto quanto l'avvenire? e come costituisca, ancora una volta, una di quelle mezze misure, uno di quei compromessi fra il volere e il potere che furono la cagione di tutti i nostri disastri?

Noi non nutriamo soverchie illusioni a questo riguardo. Se dovessimo confidare in qualche cosa guarderemmo piuttosto all'interesse vero del Gabinetto ed alla coscienza che i ministri dell'oggi debbono avere della responsabilità loro davanti al paese ed alla storia.

L'Italia, giova sperarlo, uscirà un giorno o l'altro dallo stato di prostrazione in cui si trova; essa non si troverà sempre immersa nell'attuale letargo e reagente solo, come ora, alle eccitazioni dei nervi e al soffio delle più meschine passioni. Cessato questo stato anormale, essa, non v'ha dubbio, chiederà stretto conto del suo operato a chi avesse profittato di un momento di passeggera incoscienza, per prendere, così, alla lesta, delle decisioni capaci di vincolarla in eterno.

Se l'on. Di Rudinì porrà mente a codesto, non gli parrà strano nè insidioso il consiglio che gli viene dagli avversari: di rimandare a miglior tempo ogni discussione e ogni decisione sulla questione africana.

La guerra greco-turca

(Nostri teleg. part.)

Dal teatro della guerra

L'*Ag. Stefani* comunica:

ATENE, 13. — Secondo notizie, riferite da viaggiatori provenienti dalla Macedonia, la rivoluzione sarebbe scoppiata ad Anaselitza (Macedonia).

Gli insorti, approfittando della partenza delle truppe turche, attaccarono i turchi in varii punti. Numerosi insorti si sono incontrati con 300 albanesi presso Kissona, che è rimasta pressochè senza guarnigione.

3000 Macedoni, residenti nelle città vicine alla frontiera, appena giunta la notizia della insurrezione, si preparano a partire e chiedono fucili.

Tali notizie però meritano conferma e sono da accogliersi con ogni riserva.

— La brigata Bairaktaris, avanzò, ieri, nell'Epiro sulla via di Filippiade ed occupò le cime d'Imaret, marciando contro Vlacherna.

I turchi, dopo alcune scaramuccie, ripiegarono fino a Kanopulo.

I garibaldini, comandati da Ricciotti Garibaldi, giunti a Domoko, furono incorporati nell'ala sinistra dell'esercito ellenico col reggimento Tertipi.

SALONICCO, 13. — La squadra ellenica è scaglionata fra Volo e Platamona per bloccare il golfo di Salonicco.

Essa impedì ad un vapore inglese, carico di olio, di entrare nel golfo.

LONDRA, 13. — Il *Times* ha da Domoko che sono segnalate alcune scaramuccie insignificanti fra turchi e greci.

Il nostro corrispondente parigino ci telegrafa:

PARIGI, 13, ore 11 ant. — (*Jacopo.*) Il *Journal* riceve da Lamiat essere l'armistizio imminente.

Dice che ciò è provvido perchè la posizione dell'esercito greco a Domoko è precarissima.

Si ha da Salonicco che il governatore ammonì la popolazione di astenersi dalle dimostrazioni.

I prigionieri greci al loro arrivo vennero fischiati: furono arrestati due israeliti, capi della dimostrazione.

Gli armamenti della Turchia
Eccitamenti per la guerra santa

LONDRA, 13, ore 10 ant. — (*Emme*) Il corrispondente dello *Standard* da Costantinopoli telegrafa che, in una seduta tenuta ieri, la Commissione militare ottomana decise di elevare il numero delle truppe in Europa a quattrocentotrentadue mila uomini. Per evitare però sospetti presso i governi europei, si stabilì di non richiamare più i redifs, ma di mobilizzare l'intero contingente del 1897.

L'ordine, firmato dal sultano, fu telegrafato immediatamente a tutte le autorità delle provincie, coll'ingiunzione di agire rapidamente e di non concedere esenzioni.

Il partito della guerra, che è predominante, era ansioso che la Turchia dettasse direttamente le condizioni di pace alla Grecia nella stessa Atene. Esso tende ora a protrarre quindi i negoziati per dar tempo ad Edhem di agire. Il partito moderato crede invece che l'esercito turco non debba oltrepassare l'antica frontiera.

Attive comunicazioni sono mantenute fra Yldiz Kiosque e gli agenti turchi in Bulgaria ed in Serbia, la maggior parte ex-ufficiali. Il sultano evidentemente è inquieto da quella parte, quantunque l'imperatore Guglielmo abbia risposto ai suoi ansiosi telegrammi, assicurandolo che l'Austria non ha intenzioni ostili e che gli Stati dei Balcani si manterranno tranquilli.

Un corrispondente a Costantinopoli è informato che lo Sheik-ul-Islam ha indirizzata una circolare agli Imans delle moschee, avvertendoli che si appressima il momento di un Jeldah, o guerra sacra, pel quale il Fetva, o editto sacro, si sta già preparando.

Secondo questo, tutti i mussulmani dovranno armarsi e prepararsi a marciare contro il nemico, o, se incapaci essi stessi di portar armi, devono procurare sostituti o contribuire con denaro. L'importanza di questo passo non sta tanto nei suoi scopi, quanto nelle conseguenze di eccitazione fanatica che non può a meno di produrre.

L'attitudine del governo turco

LONDRA, 13, ore 1,30 pom. — (*Emme*). — Regna qui una grande inquietudine a causa del ritardo della risposta della Turchia.

Il sultano è irritato per l'intervento, mentre avrebbe preferito le trattative dirette, e si teme che la Porta, col solito suo sistema di procrastinare, voglia dar tempo ad Edhem pascià di dare un colpo definitivo.

Mouravieff ordinò a Nelidoff di esigere immediatamente l'assicurazione della sospensione delle ostilità.

Il presidente del Consiglio, Ralli, ha dichiarato al corrispondente del *Times* che dopo il sacrificio di accettare le condizioni dell'intervento, la Grecia trovasi egualmente in situazione di grande ansietà; le potenze non dovevano imporre alla Grecia condizioni *a priori*, se non erano sicure dell'azione della Turchia.

Telegrafano da Vienna che il Goluchowski, in un'aspra comunicazione al governo greco, l'ha avvertito che l'Austria si opporrà a che le potenze garantiscano l'indennità di guerra alla Turchia.

L'indennità di guerra

BERLINO, 13, ore 4,10 pom. — (*Hermann*) L'ambasciatore turco di qui ha detto a un giornalista che il sultano chiederà 8 milioni di lire turche (184 milioni di franchi) come indennità di guerra.

L'inseguimento dei greci nell'Epiro — La Nota delle potenze per la sospensione delle ostilità

COSTANTINOPOLI, 13. — (*Ag. Stefani*). Piccoli riparti di truppe e di irregolari greci, rimasti sulle montagne dell'Epiro, sono inseguiti da colonne mobili turche.

Si assicura che i negoziati per un prestito colla Banca Ottomana siano falliti.

Nuovi negoziati sono stati aperti colla Società dei Fari.

— Gli ambasciatori hanno, ieri, rimesso una Nota alla Porta, colla quale chiedono l'immediata sospensione delle ostilità fra la Turchia e la Grecia.

L'esodo dei greci da Creta

ATENE, 13. — Le potenze hanno avvertito la Grecia che può ritirare le sue truppe dall'isola di Creta secondo la domanda fattane.

LA CANEA, 13. — La regia nave italiana *Marco Polo* coll'ammiraglio Palumbo è partita per Candia e Hierapetra per ispezionare quei posti occupati da reparti italiani.

Tre piroscafi sono giunti a Platania per imbarcare le truppe greche, però queste non hanno finora ricevuto ordine di rimpatriare per la difficoltà di far recapitare le istruzioni telegrafiche del Governo greco.

Gli ammiragli hanno agevolato la trasmissione e la consegna del dispaccio che richiama le truppe greche le quali, si spera, potranno cominciare oggi ad imbarcarsi.

LONDRA, 13. — Il *Times* ha da La Canea che l'attitudine degli insorti è sempre minacciosa.

Il blocco di Scio e Mitilene

LONDRA, 13, ore 2,30 pom. — (*Emme*). E' stato pubblicato un iradè ordinante misure urgenti di precauzioni da prendersi a Scio ed a Mitilene, e il cui risultato è semplicemente il più stretto blocco delle due isole.

Il giudizio di un ex-ministro francese

PARIGI, 13, ore 11 ant. — (*Jacopo*). — In una conferenza che l'ex-ministro Leygues tenne ieri a Bordeaux disse che la Turchia è uscita dal letargo. L'uomo malato alzossi e diede prova di disciplina e di organizzazione militare, riconquistando un posto fra le nazioni.

Egli qualificò ciò un avvenimento considerevole, tanto più che la Turchia è entrata nella sfera d'azione della Germania.

Il risultato è impreveduto e l'ex-ministro spera che non danneggierà gli interessi francesi nel Mediterraneo.

I giornali hanno da Atene in data 12: Secondo notizie ufficiali, a bordo del piroscafo turco, catturato presso Tenedo, si trovavano alcuni ufficiali tedeschi.

Echi della catastrofe del „Bazar della Carità"

I danni del gelo in Francia - Altre notizie

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 13, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Felix Faure iersera ricevette l'ambasciatore russo barone Mohrenheim, incaricato di rimettergli una lettera autografa dello czar. Eccovene il testo:

« *Czarskoe Selo 7 maggio.*

« Signor presidente, grande e carissimo amico. L'imperatrice si unisce a me per esprimervi la viva emozione che mi fece provare la tremenda catastrofe del Bazar di Beneficenza.

« Conoscete troppo i nostri sentimenti riguardo alla Francia per non esser sicuro della parte profonda e sincera che prendiamo alla disgrazia che sparse tanti lutti straziranti e tanti dolori crudeli a Parigi.

« Associandoci di tutto cuore a quello che dovete personalmente risentire in presenza di una simile prova, teniamo a farvi pervenire l'eco di tutta la nostra simpatia, nonchè quella della Russia intiera.

« Lasciatemi nello stesso tempo rinnovarvi, signor presidente e grande carissimo amico, la testimonianza della mia invariabile sincera amicizia.

« *Niccolò.* »

La famiglia della contessa Greffuhle regalò al ventenne domestico che salvò la contessa, centomila franchi.

La sottoscrizione del *Figaro* oltrepassò un milione, di cui sessantamila franchi destinati a coloro che si distinsero nei salvataggi.

Il *XIX Siècle* ha raccolto dodicimila franchi.

Alcuni feriti nella catastrofe del Bazar della Carità versano in gravissimo stato.

L'autorità ha fatto chiudere parecchi teatrini pericolosi in caso di incendio.

— Nella regione di Bordeaux e della Borgogna, nella notte di mercoledì, si ebbe il gelo che causò danni enormi.

In alcuni punti la fioritura delle vigne è stata distrutta.

A Montlucon, ove la temperatura scese a cinque gradi sotto zero, tutti i vigneti rimasero devastati; in quelli di Chalons i tre quarti, in quelli di Macon metà del raccolto è perduto.

In certi punti sembra che l'incendio abbia devastato le vigne.

A Parigi, quantunque sia stato freddo, nella notte di mercoledì si ebbero solo otto gradi sopra zero.

— Durante gli esperimenti del battello sottomarino *Gustave Zedé*, il battello stesso causò gravi avarie a una torpediniera.

— L'ex ministro dei lavori pubblici, Baihaut, condannato per l'affare del Panama, occupa gli ultimi mesi di prigionia a scrivere le memorie del Panama.

Dichiarazioni di Banffy

BUDAPEST, 12. — Il presidente del Consiglio, barone di Banffy, rispondendo avanti alla Camera dei deputati, ad una interrogazione del deputato Polonyi sul brindisi fatto a Pietroburgo dallo czar, nell'occasione della visita dell'imperatore Francesco Giuseppe, dichiara che non crede di dover rispondere ad una domanda sul modo con cui venne formulato il brindisi di un monarca amico. (Applausi).

Malgrado le proteste del deputato Polonyi, la Camera prende atto della risposta del ministro.

Il barone di Banffy, rispondendo quindi ad analoga interpellanza del conte Apponyi, dichiara che tutto fa ritenere prossimo il ristabilimento della pace fra la Grecia e la Turchia e in modo da assicurare lo *statu quo* nella penisola balcanica e la autonomia dell'isola di Creta, sotto la sovranità del sultano.

Di Banffy soggiunge che nessun cambiamento è avvenuto nelle relazioni dell'Austria-Ungheria colle potenze alleate. La triplice alleanza non è una combinazione fortuita, ma è profondamente radicata nei cuori dei popoli alleati e forma la base incrollabile della politica estera della monarchia austro-ungarica; però il carattere pacifico e gli scopi pacifici della triplice non impediscono affatto che si mantengano amichevoli rapporti colle altre potenze, come è stato provato dalla condotta unanime di tutte le potenze nella questione d'Oriente, nella quale fu constatata la perfetta armonia degli intendimenti del governo russo colla politica pacifica e conservatrice dell'Austria-Ungheria e dei suoi alleati.

La Russia ha dichiarato che, al pari dell'Austria-Ungheria, non si prefigge in Oriente scopi egoistici, ma il mantenimento dell'ordine, della tranquillità e dello *statu quo*. Fra la Russia e l'Austria-Ungheria pertanto, nella questione di Oriente, vi ha identità di scopi e piena armonia di vedute.

Il barone di Banffy conclude dicendo: La visita dell'imperatore Francesco Giuseppe alla Corte di Pietroburgo e l'accoglienza calorosa ricevutavi hanno cementato le buone relazioni esistenti tra la Russia e l'Austria-Ungheria.

Il conte Apponyi si dichiara soddisfatto della risposta del presidente del Consiglio e la Camera ne prende atto.

Infine il barone di Banffy, rispondendo ad una interrogazione di Kossuth, constata che la Grecia ha dichiarato di esser pronta a fare appello alla mediazione delle potenze ed a richiamare le truppe dall'isola di Creta; siccome però le trattative tuttora continuano, è impossibile fare ulteriori comunicazioni.

La Camera prende atto di questa risposta del ministro.

Infine il presidente del Consiglio dichiara non poter promettere che sarà ripresa la consuetudine di sottoporre alla Camera *Libri Rossi* contenenti documenti diplomatici.

La Camera prende atto anche di questa risposta.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

Il rimpatrio del generale Polavieja

(Nostri telegrammi particolari)

MADRID, 12 (*Agenzia Stefani*). — Si ha dall'Avana: La colonna comandata dal generale Weyler operò ricognizioni fino a Manicaragua, Fomento e Spiritus, senza incontrare insorti.

Procede ora verso la provincia Oriental, per inseguire i resti dispersi delle bande Carullo e Banderas.

70 insorti si sono presentati all'indulto.

×

MADRID, 13, ore 14 ant. — (*Ramon*). Si ha dall'Avana: 20 insorti si sono presentati all'indulto.

Continua l'inseguimento dei resti dispersi dei gruppi locali d'insorti.

— Tutti i più recenti telegrammi qui giunti dalle Filippine recano che anche l'odierna seconda fase della campagna contro gli insorti di colà procede in modo molto soddisfacente, e che si può quindi fondatamente prevedere assai prossima la completa pacificazione di quell'arcipelago.

Quando questa sarà un fatto compiuto, il governo introdurrà probabilmente, anche nell'amministrazione di quella colonia, parecchie riforme d'indole economica e politica, insieme, attualmente in istudio.

×

PARIGI, 13, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Un rapporto del console americano afferma che l'asserzione di Weyler essere pacificata l'isola di Cuba è inesatta; ritiene invece che i cubani finiranno per espellere gli spagnuoli dall'isola.

Questo rapporto produrrà grande impressione nel Senato americano, il quale però attende quello di Calhoun, inviato speciale di Mac Kinley, avanti di accettare la proposta di riconoscimento degli insorti come belligeranti.

Si annunzia che Cisneros, presidente della repubblica cubana, decretò la convocazione per la fine di maggio dell'Assemblea nazionale, per nominargli un successore, i suoi poteri spirando il 16 settembre.

In pari tempo si redigerà la nuova Costituzione. Queste notizie di fonte cubana meritano conferma.

×

MADRID, 13, ore 11.45 ant. — (*Ramon*). I preparativi che si fanno permettono di prevedere che le dimostrazioni d'onore al generale Polavieja, reduce dalle Filippine, riusciranno imponenti, specialmente a Barcellona dove sbarcherà stamane, e a Madrid dove giungerà probabilmente domenica.

Notisi che il governo sforzasi di ostacolare le dimostrazioni, e gli ufficiosi ne barlano la importanza, dicendo che gli organizzatori hanno fatto una questione politica della dimostrazioni per odio al governo.

Malgrado le affermazioni in contrario, si prendono grandi precauzioni.

×

BARCELLONA, 13, ore 3,10 pom. — (*Cid.*) A bordo del piroscafo Leone XIII è arrivato il generale Polavieja reduce dalle Filippine.

Grande l'entusiasmo dei clericali; la maggioranza della popolazione gli ha fatto una fredda accoglienza.

La minaccia di Chamberlain al Transwaal

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 13, ore 12,30 merid. — (*Emme*). La pubblicazione della corrispondenza ufficiale sugli affari del Transwaal mostra che le apprensioni di guerra erano giustificate, e che il pericolo è sempre [illegible].

Riguardo ad una chiusura di passaggio doganale sul fiume Vaal, operata dalla Repubblica Sud-Africana, Chamberlain telegrafò a lord Rosmead, commissario imperiale al Capo, dichiarandola una rottura della Convenzione di Londra aggiungendo che il governo inglese non la avrebbe lasciata passare.

Il ministro dichiarò inoltre che la politica del governo imperiale può implicare l'uso della forza; domanda se in tal caso il governo della colonia è pronto ad appoggiarla.

Il ministero coloniale rispose di sì, aggiungendo però di credere la questione possa essere amichevolmente.

Il programma del partito repubblicano

Ecco il testo del programma del partito repubblicano, dovuto, come i lettori sanno, alla penna di Giovanni Bovio:

Alcuni si erano data l'intesa di andar predicando antiquata l'idea repubblicana col proposito di sopire la principale delle questioni politiche, mentre stimavano impossibile o lontana la soluzione della questione sociale.

Queste astuzie riescono al fine opposto e provocano la risposta dei fatti. La nazione mandò alla Camera elettiva, tal numero di repubblicani, da potersi costituire partito con proprio nome e programma.

La nazione volle dire che le dinastie in Europa sono vecchie e discordi dalla coscienza moderna? che non essendo casuale l'evoluzione delle forme, un salto nell'anarchia sarebbe impossibile, quanto un ritorno alle signorie feudali? e volle mostrarsi severa al regio governo che non rinsavito dal disastro africano, compresse — famulo delle cancellerie — l'insurrezione greca?

Volle dire forse tante altre cose che sfuggono al nostro esame, e lasciano a noi il compito di raccoglierci intorno al fatto dal quale desumiamo il programma. Che chiede, ci domandiamo, il paese a noi?

L'idea repubblicana, dopo lunghi secoli servili, non nacque soltanto politica in Italia, ma morale sopratutto e sociale.

Il dover nostro è serbarle i caratteri originarii e svolgerli secondo le nuove esigenze.

Consideriamo prima la questione morale.

Quando vediamo nella politica estera il posto dell'Italia in Europa al seguito delle grandi cancellerie e i disastri che se ne sono derivati, e vediamo nella politica interna a che estremo sono caduti i comizi, il diritto di associazione e di riunione, la libertà della stampa, il magistero della scuola e della giustizia, e l'autorità della legge nelle amministrazioni, mentre persevera quella *sperequazione* tributaria, che, troncando le iniziative, rende tutti incerti del domani, noi intendiamo quel malessere, che, peggiore dei tumulti, invade il paese, l'apatia. E più se le spieghiamo, notando il disagio economico, senza nessun compenso nazionale, come la gloria, l'onore, l'influenza della bandiera, le iniziative secondate all'estero, qualcuna insomma di quelle forze, che da vicino non sembrano sostanza ma da lontano impongono rispetto.

Questo è certo un gran disagio politico ed economico, ma il paese sente altrettanto il *deficit* morale.

Questo *deficit* si può raccogliere in una espressione: assoluta assenza di missione nello Stato.

Lo Stato italiano non ha programma: ogni ministero se ne fa uno, contesto di 2 o 3 espedienti, con la riserva di mozzarli o sacrificarli tutti alla propria esistenza.

Mancagli quindi la continuità e si spiega come le circolari sopraffanno i regolamenti, e i decreti reali affogano le leggi; si spiega l'arbitrio ministeriale, superiore allo Statuto, e l'irresponsabilità dell'arbitrio; si spiega il governo delle clientele, cioè dei ministri su deputati, e dei deputati nel paese.

Dove va intanto lo Stato italiano che in Roma si sostituì alla Chiesa, e quale parola porta alla civiltà? Nessuno può dirlo: noi siamo ogni giorno esposti ad una sorpresa, così ad una invasione in terre altrui ed ignote al governo, come ad una sconfitta, esposti a tutto, tranne ad una impresa che ci porti onore, ad un evento che ci indichi una mèta.

Ad ogni discorso della Corona, ad ogni successione di ministero, par che cominci la vita dello Stato, e comincia invece una fazione a cui tutto dà ombra, sin le tenui franchigie alle quali 12 anni di vita subalpina e trentasette anni di vita nazionale nulla aggiunsero d'italiano e restano ancora piuttosto memoria di una concessione che indizio della nostra vita.

Qui — se non è perduta l'anima del paese — comincia l'opera nostra.

MORALE

È vero che i problemi della vita civile, si consertano in modo che l'uno s'integra nell'altro e che non si può parlare di morale senza tener conto delle condizioni sociali e politiche. Ma noi diamo il primo sguardo alla morale, perchè è fondamento di giustizia — fine della democrazia — e legittima le nostre esigenze politiche e sociali.

Che il cittadino sia suddito e il lavoratore sia servo non è più tollerabile; ma le loro rivendicazioni prima di esser politiche e sociali, sono morali.

La sudditanza politica, o la servitù economica sono la immoralità dei nostri tempi.

Rialzare il senso morale vuol dire adoperare con sincerità i mezzi che conducono all'affrancamento da un padrone, o che si confischi l'opera nostra e il prodotto.

Il primo mezzo è indirizzare l'opinione pubblica, curandone i due principali fattori che sono la stampa e la scuola; poi rompere le clientele che turbano le amministrazioni e i comizii.

Vogliamo libera la stampa e correttrice ella stessa dei suoi vizi; laica ed accessibile a tutti la scuola, come a tutti accessibile la giustizia e indipendente il magistrato; liberi i comizi e non abbandonati alla licenza dei prefetti, alle seduzioni del ricco, alle pressioni del padrone; rimossi dal Parlamento e dalla funzione elettorale i corruttori e i corrotti.

Speciali disegni di legge determineranno questi propositi.

POLITICA

Alla politica italiana mancano i due termini sui quali idealmente si fonda il nostro diritto pubblico: l'effettiva sovranità nazionale e la responsabilità del potere.

La prima è esclusa dal suffragio ristretto; l'altra, dall'assenza di una legge, che la disciplini; l'una e l'altra, in origine, dalla mancanza di un patto fondamentale.

Lo Statuto è una concessione. Nato in una regione, per quella soltanto, in tempi diversi dai nostri, non rispose mai alla vita italiana.

Noi dunque non c'indugeremo su questa o quella riforma politica, giacchè l'esame della Carta è ormai il primo e più urgente bisogno del paese. E l'esame sarà diretto ai due fini presupposti, ma non adempiuti dal nostro diritto pubblico: restituire intero alla nazione l'esercizio della sovranità e rendere effettualmente responsabile il potere.

Ci sono antecedenze parlamentari e storiche che aprono la via a questa nostra iniziativa.

QUESTIONE SOCIALE

E' la questione che più affatica questa ultima parte del secolo, ma l'idea repubblicana non riesce senza ricordarsene, indirizzando fin da principio la parola agli operai ed affermando vana la libertà dell'uomo senza l'indipendenza del lavoratore. Noi oggi senza entrare nella discussione minuta delle varie scuole e dottrine, sentiamo che l'idea repubblicana deve avere tutta una evoluzione sociale determinando:

1. Le leggi del lavoro circa la misura, la qualità e il modo, e quelle del prodotto così rispetto al produttore come alla società tutta.

2. Aiutando l'evoluzione della proprietà ai fini di giustizia e di utilità sociale.

3. Determinando la funzione politico-economica dello Stato, non inspirata oggi al principio di solidarietà nazionale.

E' nostro dovere dunque proporre ed aiutare tutti quei disegni di leggi sociali, che, emancipando il lavoro, redimono le plebi.

Ed alle plebi principalmente debbono volgersi le cure di quei legislatori che ricordano i principii informatori della modernità essere questi: l'indipendenza delle nazioni, la federazione dei popoli e la redenzione delle plebi.

Qualunque opera della democrazia riesce ad uno di questi fini. Proposito della diplomazia è fermarli. Con questo contrasto palese si chiude il nostro secolo.

METODO

Rialzando e integrando il senso morale con le guarentigie politiche e con le rivendicazioni sociali, noi indichiamo allo Stato una coscienza della sua missione non solo rispetto alla estensione sino ai naturali confini, ma alle sue funzioni organiche.

Potrà mostrarsi la nazione italiana indifferente a questi propositi? Anche questo può accadere, ma a una condizione: che il metodo sia sbagliato. Niente sono tutte le dottrine senza l'apostolato, che a noi significa contatto tra legislatori e popolo. Converrà dunque che l'azione nostra non sia unicamente parlamentare, tutta fatta d'interpellanze, di proteste, di dichiarazioni, ma di disegni legislativi sopratutto, che attingano alla voce viva del popolo ispirazione ed autorità. Certo non si forma la coscienza nazionale, convocando gli elettori alla vigilia dei comizi, e promettendo loro ciò che poi nessuno attenderà, giacchè nulla è più dannoso alla fede pubblica delle promesse falsamente magnifiche.

Noi desideriamo le pubbliche adunanze per trarne ispirazione prima, correzione dopo, sincerità sempre, cioè discussione onesta intorno a cose possibili e lontane da ogni illusione.

Dal contatto tra legislatori e popolo vengono rimossi così l'arbitrio individuale come il mandato imperativo e si forma la coscienza comune, che è comune responsabilità.

Così dovunque è potere — in alto e in fondo — è responsabilità, ed ogni diritto diviene l'esercizio di un dovere compiuto.

Con queste parole del gran Genovese noi richiamiamo la nazione a sè stessa. Il nostro gruppo innanzi al Parlamento oggi è innominabile: la repubblica è cosa morta e sepolta, ma non si può nominarla, quasi fosse viva e minacciosa; è cosa passata come la difesa di Roma e di Venezia, le giornate di Milano e di Brescia, ma pare che abbia lasciato lungo la via come un pegno di ritorno. Nessuno la vuole e nessuno è lieto del presente. Pure, quando le prove, l'una dopo l'altra, saranno esaurite, ciò che pareva una minaccia, potrebbe presentarsi unica salvezza.

Nel pubblicare il programma uscito, or ora dalle deliberazioni del partito repubblicano costituitosi dopo le ultime elezioni nella Camera, non sappiamo se più lodarne la franchezza o la temperanza.

Poichè uomini animati da idee e da ispirazioni repubblicane sono nella Camera e come tali vi sono stati inviati, è bello, è degno che essi professino apertamente le opinioni loro e mettano in piena luce lo scopo educatore al quale mirano, adoperandosi ad elevare il concetto della missione e dell'ufficio, che del Governo devono nutrire ad un tempo coloro che sono chiamati all'esercizio del potere e coloro che ad essi affidano la somma delle pubbliche cose.

Un tal concetto è andato offuscandosi fra noi, è inutile il negarlo; e se al partito che si intitola repubblicano riuscisse di ravvivarlo e farlo splendere di nuova luce nelle menti e nei cuori, anzichè recar danno alle istituzioni, potrebbe un giorno ricever lode

averle, sia pure contro il proposito, rafate e vivificate.

Non ad altro risultato potrebbe pervenire tti, se, come dice il programma, si adorà a fare che siano qualche cosa più che vana parola i diritti di associazione e riunione, la libertà della stampa, l'indidenza della magistratura; se si adoprerà che cessi l'impero delle fazioni parlamen- i, e il governo abbia continuità di proiti, e nelle elezioni sia rappresentata fedelnte la volontà del paese, e se chiederà l'Italia non segua, a beneficio di altri, politica estera contraria ai principii che nno presieduto alla costituzione della sua tà.

E non meno proficua riuscirà l'opera del tito se esso attenendosi al programma abbiamo sotto gli occhi, dopo avere atta una vera cognizione delle condizioni popolo in frequenti e liberi contatti con o per mezzo delle pubbliche adunanze, e po avere in queste appreso quali sono i ogni da soddisfar primi e le soddisfazioni glio convenienti, anzichè esaurire la proa energia in vane parole, saprà estrinarla in proposte di pratica utilità.

Non ci meravigliamo della frequenza con è toccata nel programma la questione iale; poichè questa s'impone alla demozia in tutte le sue forme, e aspettiamo vedere convenientemente esplicati i punti quali il partito si propone di rivolgere direttamente la sua attenzione.

E finalmente, poichè tanto uso ed abuso è fatto fin qui della parola morale e estione morale, non potremmo abbastanza are il tenore elevato e solenne delle pae che nel programma sono dedicate a esto argomento.

Resta ora di vedere il partito repubblio parlamentare all' opera.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 13, ore 3,10 pomeridiane — (*D.*) signora Adele Micali, vedova del compianto siar F. L. Appolins, ha dato incarico all'avv. rio Bacab, deputato provinciale, di offrire a nome lei alla provincia livornese una meravigliosa, chissima collezione malacologica, ossia di congle viventi e fossili, formata dal suo defunto rito.

— Il « Circolo dei cacciatori » inaugurerà il corrente il tiro a volo, nell'*Eden* — *Montagne*

— E' stato qua di passaggio l'avv. P. Gori. autorità di P. S. fece sfoggio di forza pubblica villaggio d'Ardenza — l'ameno e quieto paliso estivo — dove temeva che il Gori tenesse a riunione che non ci fu.

— Il ciclista Giacomo Marcenaro, genovese, qui sidente, ha iniziato un viaggio in bicicletta Livrno-Luino e viceversa. In sole 48 ore, passando r Spezia e Genova — strade assai disagevoli — giunto a Milano, di dove ha proseguito per ino.

— E' terminato alla nostra Corte d'Assise l'inressante processo pel delitto di Marina di Campo lba).

Gli accusati Giuseppe Dini e Talete Del Gratta, no stati dai giurati ritenuti colpevoli di omicidio iontario, con concorso di circostanze attenuanti, persona di Giovanni Chiesa — e sono stati connnati dalla Corte a quindici anni di reclusione, un anno di vigilanza speciale della polizia, ecc., colla provvisionale di lire duemila a favore della rte civile, costituita dalla vedova dell'ucciso, rapesentata dagli avvocati A. Sardi e N. Impallomi.

I condannati ricorrono in Cassazione, allegando motivo che non fu udito l'importante testimone, n rintracciato, R. Segesta.

— Certo Giuseppe Romiti di Adriano, di anni , per un vivo diverbio con la sua fidanzata Nafina Fantozzi, avvenente giovane ventiquattrenne, gettava da una finestra della casa della sua pocasa, e caduto in un pozzo, vi annegava.

DALLA SPEZIA

SPEZIA, 12. — (*s. i.*). Per le consuete esercizioni navali che servono d'istruzione allo stato aggiore ed agli equipaggi delle navi, sabato matna partiranno, come già vi telegrafai le navi lla squadra di riserva *Lepanto*, *Lombardia* e *uilio*.

Dopo pochi giorni le seguiranno l'*Italia*, la *Calbria* e la *Morosini*, quest'ultima, s'intende, appena ultimate le riparazioni in corso.

La squadra comandata dal vice-ammiraglio Moin compirà le sue esercitazioni lungo la costa meidionale.

— Questa notte si capovolse in porto una landa con varii marinai. Dicesi che uno di questi apartenente all'equipaggio della *Lepanto* sia perito. Fin'ora non mi è dato conoscere il nome del marinaio, nè le cause che originarono la capovolione del battello.

Domani vi telegraferò.

— Gli ufficiali allievi della scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, diretti dal maggiore Rapisardi visiteranno questa piazza a scopo d'istruzione, dal 19 al 25 maggio. Questo comando dispose che i enenti di vascello Miello, Pitelli, Bonino e Caccza accompagnino gli allievi. Il tenente di vascello Gabrielli terrà loro conferenze su temi nautici.

— Il marinaio affogato in porto, come vi telegrafai ieri, si chiamava Emilio Vico, genovese, dell'equipaggio della *Lepanto*. Il cadavere non si rinvenne ancora.

La salma del duca d'Aumale

(Nostro telegramma particolare)

A Reggio di Calabria la salma del duca d'Aumale, giunta a bordo del *Ferry-boat, Cariddi*, fu ricevuta dalle autorità e dalla colonia francese.

A Napoli si fermò tre minuti.

A Roma era alla stazione una rappresentanza della colonia francese. Giunta all'1 e 50, riparti alle 2 e 10.

A Civitavecchia la Giunta ha deposto sul feretro una corona di fiori freschi.

×

PARIGI, 13, ore 4,30 pomeridiane. — (*Jacopo*). Tutta la stampa registra con simpatia la parte che la popolazione di Palermo prese alle esequie del duca D'Aumale che qualifica memorabili.

La salma del defunto arriverà a Parigi venerdì sera al tardi e sarà trasportata alla Madeleine ove lunedì avranno luogo solenni esequie.

Le truppe renderanno gli onori che gli spettano come gran croce della Legion d'onore.

Alle esequie del duca d'Aumale Félix Faure si farà rappresentare da un ufficiale della propria casa.

Assisteranno alle esequie i ministri dell'istruzione e della guerra.

Il ministro signor Hanotaux vi parteciperà nella sua qualità di accademico.

×

Ore 4,33 pom.

La duchessa d'Orleans lascierà il marito alla frontiera, recandosi prima a Parigi, poi a Dreux per assistere alle esequie del duca d'Aumale.

Allo stesso scopo giunsero il duca di Sassonia-Gotha, il maresciallo di Corte e il segretario del principe di Bulgaria.

×

SOFIA, 12. — Il principe e la principessa di Bulgaria sono partiti per la Francia, onde assistere ai funerali del duca D'Aumale.

A proposito di uno scioglimento

Roma, 12 maggio 1897.

Mio caro Luzzatto,

Allorchè ti pregai di pubblicare la lettera del sig. Reali sindaco di Frascati, ti aggiunsi, lo ricorderai, che essa era sufficiente a porre le cose a posto, e che non poteva, per verità, darsi il titolo di ribelle al Consiglio comunale il quale, avendo ratificato l'opera del sindaco e della Giunta, si era fatto interprete dei sentimenti di affetto e di devozione della popolazione verso il Re e la Monarchia.

Le stesse cose dissi al prefetto ed all'on. Serena ai quali feci notare tutti i danni che soffrirebbe Frascati, a cui sono da tanti anni legato da sincera affezione, per la presenza di un commissario regio.

Or bene, un pugno di gente impastata di odio e di invidia, commette l'iniquità di insinuare che lo scioglimento del Consiglio è un mio desiderio, e che l'on. De Niccolò (col quale ebbi al riguardo un vivace battibecco) è stato il mio compare! Eppure, le cause dei danni che risentirà Frascati dall'inutile provvedimento, devono unicamente rinvenirsi nella inopportuna intransigenza di alcuni e nella cattiveria d'animo e nell'assoluta malafede di certuni che spinsero il mio carissimo amico cav. Galli ad insistere nel suo ordine del giorno il quale su per giù equivaleva il telegramma inviato a S. M. il Re dalla Giunta. Ciò affermo con tranquilla coscienza, non intendendo occuparmi ulteriormente delle piccole malignazioni di chi non sa acconciarsi ad essermi grato per i benefizi ricevuti.

A mio avviso, se il Consiglio comunale fece male, il Governo farà malissimo per tante ragioni, ad ordinarne lo scioglimento.

Credimi sempre il tuo

Francesco Aguglia.

Il mistero Notarbartolo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 13, ore 10.10 ant. — (*Gugliuzzo*). Il *Giornale di Sicilia* conferma la notizia che vi mandai avantieri sopra le rivelazioni di un detenuto, al quale il frenatore Garufi nel carcere di Napoli confidò i particolari dell'assassinio Notarbartolo. Costui chiamasi Bardani, è condannato per false cambiali. Il piroscafo lo traduceva da Napoli a Palermo. Venne trattato come un detenuto di riguardo, tantochè i carabinieri, pur custodendolo severamente, gli tolsero le manette.

Il *Giornale* aggiunge che il Garufi e il Bardani sono stati posti in confronto, riuscito soddisfacente ai fini della giustizia. Lo stesso giornale afferma che Codronchi e Lucchesi hanno frequenti colloqui col procuratore generale Cosenza.

Codronchi avrebbe detto a qualcuno di conoscere già il mandante o i mandanti dell'assassinio. Ignoro la veridicità di questo particolare, però mi è stato assicurato che si esercita una attiva sorveglianza.

Tre persone influenti sono gravemente indiziate, fra cui un ex-deputato.

DALLA PROVINCIA ROMANA

(Nostro telegramma particolare)

L'ex-imperatrice Eugenia

CIVITAVECCHIA, 13, ore 9,15 ant. — Proveniente da Livorno giunse il *yacht Thiside* con a bordo l'ex-imperatrice Eugenia che viaggia sotto il nome di contessa Pierrefont.

Ricevette un telegramma dall'imperatore d'Austria e partì subito alla volta di Napoli da dove probabilmente si recherà a Costantinopoli.

Banchetto

CIVITA CASTELLANA, 12. — Domenica scorsa questa società operaia per festeggiare il 26° anniversario di sua fondazione, si riunì a fraterno banchetto, al quale il presidente sig. Pietro Midossi volle invitare, con gentile pensiero, anche il reduce d'Abba-Garima Ugo Smargiassi, da pochi giorni ritornato in patria.

Feste

Cortesie fra il cardinale e la Giunta

ALBANO LAZIALE, 13. — I festeggiamenti che ebbero luogo ieri riuscirono interessanti sia per l'ordine sia per l'immenso concorso di popolo. La circolazione nelle vie principali era quasi impossibile. Domenica ventura avremo la tombola di lire mille e la corsa nelle ore del meriggio.

— Questa mane il cardinal Verga si è portato al nostro municipio a restituire la visita che la Giunta gli fece al suo primo giungere in città. E' stato ricevuto a capo del gran scalone dal sindaco e dalla Giunta; facevano il servizio d'onore le guardie municipali e i serventi comunali. A sua eminenza è stato offerto un rinfresco.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO DI FOIANO

(Nostro teleg. part.)

FIRENZE, 13, ore 12,35 mer. — (*Lando*). L'udienza si apre alle ore 1.

Il presidente raccomanda che ai testimoni si facciano le sole domande necessarie, poichè siamo al 15° giorno, e dei 200 testimoni ne sono stati interrogati solo una quarantina.

Giorgi Adele dice che la Ardizzone, consigliata a tornare a Voghera, disse: — Ci tornerò quando avrò distrutta la famiglia Neri. — La testimone disse alla Ardizzone che Nerino era tanto garbato e non si sarebbe confuso. Ella le rispose di avere avvertito il figlio che qualunque cosa le fosse successo, avrebbe dovuto incolpare Neri. Questo era il discorso abituale della Ardizzone.

Ferdinando Salvadori passò col barroccio dal luogo; vide tre persone verso la casa Signorini, e uno dall'altra parte della strada che picchiava una donna.

Calani Giuseppe depone che il giorno dopo il fatto Giorgi gli disse che il Neri, per la verità, non aveva picchiato. Era stato il Magi a tirare.

Pagliucoli Giuseppe non crede capace Neri d'aver commesso il delitto. La voce pubblica ha detto sempre così.

Barducci Gelardo la sera del fatto, passeggiando con la figlia, vide la Angioloni, la Signorini ed altri. Il Magi aveva il bastone ed era di colore scuro. Videro poi la Ardizzone con un ufficiale. Tornando a casa seppero che era stata uccisa. Correva voce in paese che la Angioloni aveva relazione con il Magi servo.

Barinuci Eugenia conferma la deposizione del padre.

Basetoni Felice, servitore di Nerino, accompagnò il padrone alla palazzina della Angioloni; seppe poi il fatto. I carabinieri lo arrestarono credendo che avesse preso parte al delitto; poi lo rilasciarono. I Neri si facevano accompagnare sempre dal testimone perchè temevano della Ardizzone. Quando il padrone incontrava la Ardizzone, questa lo insultava. Egli però stava sempre zitto.

×

Ore 4,5 pom.

Davanti Assunta, dopo il fatto vide il Nerino entrare in casa prima degli altri.

Magi rientrò cinque minuti dopo con la giubba sulle spalle e andò a vedere il cadavere dell'Ardizzone e accompagnò il ragazzo da Rosetta Dal Melacci.

Il ragazzo le disse che il Neri non aveva tirato.

Il ragazzo Ardizzone richiamato nega di essere stato accompagnato dalla testimone.

Un'altra volta lo disse ma ora si ricorda di no.

La testimone sostiene di averlo accompagnato lei. Ancora egli non aveva parlato con nessuno.

Il ragazzo Ardizzone dice di essere stato in bottega del Melacci; dopo di essersi recato a chiamare i carabinieri si recò a Foiano prima di questa seduta ed ebbe luogo di riconoscere la donna che lo accompagnò certa Carolina Pompili.

Seguono altri testimoni che depongono su circostanze già note.

×

Ore 5,45 pom.

Il testimone Marchesi dice che la Giglioni sostenne sempre che l'Angioloni quella sera non aveva bastone, e avvenne, presente il brigadiere Villa e Giglioni Giuseppe un contrasto fra le due donne su ciò.

Il brigadiere Villa, richiamato, conferma che avvenne il contrasto.

Giglioni Giuseppe, richiamato, depone che per tale contrasto disse alla madre che dicesse la verità ad ogni costo. La madre gli rispose: « Io la dico la verità. E' questa disgraziata della Angioloni che non la dice. »

Il dott. Gustavo Rossi sentì la Giglioni affermare che assolutamente Nerino non aveva preso parte al delitto.

I testimoni Giuseppe Signorini e Baldassarre Valdambrini, perchè ammalati, saranno interrogati a Foiano dal giudice Arrighi.

Il pubblico ministero chiede che si faccia il confronto fra il ragazzo Ardizzone e Baldassarre Valdambrini.

Luigi Magi depone che il ragazzo Ardizzone subito dopo il fatto gli disse che Augusto Magi gli aveva ucciso la mamma e che si sarebbe vendicato quando fosse stato grande.

Il ragazzo Ardizzone afferma di aver detto invece essere stati Nerino e Magi.

Ugo Sericopi depone che nella bottega del Melacci il ragazzo Ardizzone diceva che Augusto Magi ed uno sconosciuto gli avevano ucciso la mamma.

Leopoldo Marcelli seppe da Luigi Magi che il ragazzo Ardizzone aveva detto che Augusto Magi avevagli ammazzato la madre.

Eugenio Melacci, tabaccaio, dice che il giorno del fatto passò la Ardizzone e sputò in direzione della Angioloni.

Costei disse: « Badiamo che gli sputi non abbiano a tornarle in gola. » Dopo il fatto, tornato in bottega trovò il ragazzo Ardizzone che piangeva e che dissegli che Nerino non si era [illegible] alla madre.

Aggiunge che ciò dissegli anche Benedetto Valdambrini.

UNA VITTORIA DEGLI IMPIEG. POSTALI DEGLI AMBULANTI

Il 7 corrente il tribunale civile di Roma nella causa intentata dal signor Caselli contro il ministero delle poste, sentenziava spettargli il diritto di percepire l'indennità di notte oltre quella di viaggio, quale impiegato addetto all'ambulante Firenze-Roma.

Mentre ci congratuliamo con l'onorevole Luchini, sostenitore dei diritti del Caselli, per la vittoria riportata, vogliamo credere che il ministero delle poste sarà ben lieto di dar piena esecuzione ad una sentenza, che accorda un maggior compenso agli impiegati degli ambulanti che oltre al rischio della vita, compiono un servizio delicato e pieno di responsabilità.

CRONACA DI ROMA

Il Consiglio comunale si adunerà domani sera alle 8 e mezza in seduta pubblica.

Il caso Frezzi. — Il giudice istruttore ha stabilito che altri periti si uniscano ai già nominati, perchè diano il loro giudizio sulle cause che produssero la morte del Frezzi.

Furono chiamati i professori Durante, Marchiafava e il professore di medicina legale De Filippi di Firenze.

— Dell'inchiesta Talpo non si sanno ancora le conclusioni precisamente.

— Il carcere di San Michele, dove il Frezzi fu trovato morto, cesserà nel prossimo mese dall'uso, a cui in questi ultimi tempi era stato destinato, cioè di deposito dei detenuti di polizia, ed in esso sarà trasferita la direzione generale delle carceri. Gli arrestati passeranno direttamente al carcere di Regina Coeli.

Questo provvedimento del poi non dispensa tuttavia le autorità superiori dagli errori di prima, dalla colpa e dalla responsabilità di aver permesso contro tutte le leggi che la questura, indagando, per proprio conto e senza l'assistenza e la guarentigia de' giudici, intorno ai reati tenesse *in carceri sue* per giorni e giorni arrestati e sospetti d'imputazione.

Il caso Frezzi è scaturito direttamente da questa colpevole negligenza.

Dimostrazione degli studenti a De Gubernatis. — Quest'oggi alle due, il prof. De Gubernatis ha ripreso le sue lezioni all'Università. L'aula IV era affollata.

Finita la lezione, una Commissione di studenti ha offerto al professore un album rilegato in pergamena a fregi dorati contenente 2079 firme.

Frattanto si applaudiva De Gubernatis e si gridava qualche *abbasso Gianturco!*

Uno studente, a nome degli altri, pregò il professore di accogliere il sentimento di stima e di devozione della studentesca romana.

— Noi siamo scossi — egli disse — dal fatto che in Italia, l'aver lavorato e lottato per 50 anni non voglia dir nulla, non solo, ma che non sia permesso dire ad un individuo che travia: « Mala via tieni. » (Bene, applausi — Viva De Gubernatis.)

L'oratore continuò augurando al prof. De Gubernatis una migliore scuola per il regolamento, e per le menti che lo dirigono. (Nuovi applausi).

Commosso, rispose il prof. De Gubernatis, il quale rivolto ai giovani disse loro che essi hanno in lui un padre, come egli aveva dei figli negli studenti. Accennò al dolore subìto in questi giorni, dolore lenito oggi dal conforto ricevuto dalla studentesca.

— Ho mancato, proseguì il professore (*Voci:* No, no!) — Ho mancato verso qualcuno, verso voi mai; ed ora spero che dopo questa vostra eloquente dimostrazione voi tornerete serenamente ai vostri studi, non dando così campo a nuove inutili punizioni.

Il professore, salutato affettuosamente dagli studenti, si allontanò dall'aula.

Gli studenti si riunirono allora sul loggiato e per acclamazione approvarono il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti dell'Università di Roma, presa atto del biasimo inflitto dall'autorità scolastica ad uno dei loro più illustri ed amati maestri, il prof. Angelo De Gubernatis, che solo fra i professori d'Italia li difese contro le violenze di cui erano vittime; di fronte a questa nuova violazione della libertà del pensiero si riaffermano tenaci e compatti nella protesta per l'operato inqualificabile di un ministro sbirro, causa prima e principale di ogni disordine universitario. »

E l'improvvisata adunanza degli studenti si sciolse.

A San Marcello. — L'ex-questore comm. Martelli è partito iersera per Firenze.

L'ispettore cav. Paolo Mandolesi è stato trasferito da Roma a Torino.

L'ispettore cav. Tra aglial della questura centrale è stato destinato alla sezione di Ponte.

Sono stati gratificati ed encomiati i delegati Trento, Forchaim, De Clementi, Perales e Di Tarsia.

— L'ispettore Magausse cav. Edoardo da Torino è stato destinato a Roma.

I clericali lavorano. — Un *assiduo* ci scrive: « Passavo domenica sera per via dello Statuto, là davanti al n. 44, dov'è il Salone Salustri, quando vidi uscire gran numero di soldati. Non sapevo darmi la spiegazione del fatto, e richiestone uno dei presenti, questi mi rispose:

— E' il Circolo cattolico militare.

— Il Circolo cattolico militare!? - feci io sorpreso.

— Sì - riprese l'altro - è un Circolo messo su da certi preti che chiamano qui i soldati delle varie armi, nelle loro ore di libertà, e qui essi trovano da leggere e da divertirsi. Oggi vede - soggiunse - essi hanno avuto una piccola rappresentazione.

E seguitando a discorrere seppi che il *da leggere* era composto dai più noti libri e giornali clericali, e capii subito di che si trattava. Mi sono affrettato ad informarvi di quanto ho appreso; mi pare che la cosa lo meriti. »

E noi prendiamo nota dell'informazione, la quale si riannoda al lavoro lento, assiduo, efficace che i clericali stanno compiendo per tutta Italia, servendosi dei mezzi di propaganda, circoli, [illegible] casse di soccorso, ecc., che noi stessi abbiamo loro insegnato.

Giunta provinciale amministrativa. — *(A tutela dei Comuni).* — Chiede schiarimenti sulla deliberata cessione al Fondo culto di un'area al vicolo [illegible].

Tassa di famiglia. — Respinge i ricorsi di Bondi Camillo ed Ippolito, Bini Luigi, Partini Ruggero, D'Ambra Gaetano, Perei Giuseppe e Vincenzo. Accoglie in parte quelli di Indelicato ec. Mariano, Bondi Vittorio, Scalizzi [illegible] Giovanni, Bulla Romolo e Yenuti Giuseppe. Accoglie totalmente quelli di Moriara avv. avv. Aristo e [illegible].

Tutela delle Opere Pie. — Asilo Savoia. — Dà parere favorevole all'accettazione del lascito fatto dal commendator Lattes.

O. P. dei Corridori in Borgo. — Autorizza la licitazione privata per la esecuzione di lavori in una casa in via Ripetta.

Concorso. — Il Consiglio superiore di istruzione ha annullato il concorso di Patologia speciale chirurgica di Roma, e par certo che il ministro Gianturco, nell'interesse dell'insegnamento e della generalità dei concorrenti, bandirà come d'uso un altro concorso.

La corsa di 100 chilometri indetta dalla Società velocipedistica romana, che doveva aver luogo domenica scorsa al percorso Roma, Palombara, Passo Corese, e che non si potè effettuare causa il pessimo stato delle strade, si farà sabato alla pista del *Velodromo Roma* alle ore 3 e mezzo pom.

Disgrazia a caccia. — Il pittore Umberto Gavioli, un giovane diciannovenne, andò ieri con alcuni compagni a caccia a Fiumicino. Scesero la barca il fiume. Alla foce del Tevere discendendo a terra, il Gavioli prese il fucile per la canna; disgraziatamente il grilletto urtò contro una tavola della barca e partito il colpo, Umberto fu orribilmente ferito al braccio destro.

Potete immaginarvi l'angoscia di suo padre, Ferdinando, che lo aspettava sulla sponda del fiume. Lo trasportò alla Consolazione, dove il disgraziato è morto stamani.

E' morto stamane all'ospedale della Consolazione il ragazzo di 10 anni Armando Angelucci, che, cadde il 6 corr. mentre giuocava all'altalena.

Tentato suicidio. — Stamane, a Campo Verano, la signora Maria Bellinzoni, di 35 anni, abitante in via della Vite, n. 32, ha tentato di suicidarsi bevendo una soluzione venefica.

Raccolta da due guardiani del Verano, la donna è stata trasportata all'ospedale di Sant'Antonio, ove da quei medici è stata messa fuori di pericolo.

Dopo il pasto. — *Il Vino Amaro Tonico Protto* aiuta la digestione, via Convertite, piazza S. Pantaleo.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 13 maggio 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 758.5.

Termom. centigr. massima 19°3, minima 12°.1.

Umidità relativa 42 — assoluta 6.64.

Vento a mezzodì — S W fresco.

Stato del cielo — 3/4 coperto.

Piccola Cronaca

FABBRICA di GIOIELLERIA NEGRI
ROMA, 60, Piazza di Spagna
Casa conosciuta pel buon gusto dei suoi prodotti - lavora specialmente per commissioni - Le sue diramazioni all'estero le permettono di impegnare qualunque richiesta. Succursali: Cairo, piazza dell'Opera - Lucerna, lungo il qual.

MALATTIE NERVOSE Dr F. GHILARDUCCI, via XX Settembre 3, dalle 4-6 pom.

D.R FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche — dalle 3 alle 6 pom. — Via Nazionale, 69.

DOTT. U. TONCKER Malattie nervose. Consultazioni ogni giorno dall'1 alle 5 pom., piazza della Pigna, 56.

Cav. **PENSUTI** Prof. Virginio, Primario Ospedali, Prof. paregg. all'Università di Roma, specialista malattie vie digerenti — *Consultazioni private* tutti i giorni (ore 13-15). Analisi di urine e di espettorati. Sudario, 23. Telefono

PER LE SIGNORE

La Ditta **FRATELLI BISES** in via delle **Muratte N. 62, 63, 64, 64 A** si pregia far noto di avere per la stagione assortito il loro magazzino dei migliori articoli di **novità** per **signora**; seterie, lanerie, e generi di fantasia.

Maglierie e **biancherie** delle migliori fabbriche — Specialità in articoli per **corsets**.

Prezzi modicissimi

Vendita artistica giudiziaria

di due quadri dipinti alla tempera su tavola, dei secoli XV e XVI, avrà luogo in Roma *Sabato 8 maggio*, alle ore 16 (4 pom.) nella *Casa di vendite Corvisieri, in Via Due Macelli N. 86*, col 20 0/0 di ribasso sui prezzi di stima; la vendita sarà effettuata per mezzo dell'usciere Giuseppe Nardoni, coll'assistenza del perito Domenico Corvisieri, come da sentenza della seconda Sezione del Tribunale civile di Roma, in data 26 marzo 1897.

CERCASI camera e salotto mobiliati, posizione centrale, possibilmente presso piazza S. Lorenzo in Lucina. Portare offerte **Guido Jannetti**, via delle Tre Pile, casa Jannetti, dalle 7 alle 9 antimeridiane. e 4118

TEATRI

« SPIRITISMO » DI V. SARDOU AL « VALLE »

Da quando questo lavoro è stato eseguito per la prima volta a Parigi — cioè nel febbraio scorso — e poscia all'indomani di tutte le rappresentazioni che hanno avuto luogo in Italia, il pubblico e la stampa si sono sempre domandati se Sardou abbia voluto fare una satira o una difesa dello spiritismo. Ed il problema, anche dopo la rappresentazione di iersera al *Valle*, mi pare rimanga insoluto. Questo che, a prima vista, apparirebbe un grave difetto del lavoro, è invece il suo maggior pregio. Giacchè svolgere, attraverso tre lunghi atti una tesi così arrischiata, *pro e contro*, interessando in sommo grado gli spiritisti più tenaci e tutti coloro che li deridono, non offendendo la buona fede dei primi e d'altro canto presentando nel dottor Parisot — uno dei più simpatici personaggi della commedia — il brillante sostenitore dello scetticismo dei secondi, è tale un' abilità scenica che solo Sardou riesce a possedere e a far trionfare.

I lettori della *Tribuna* certo rammenteranno l'argomento strano, e se vogliamo convenzionale, di cui si è servito il vecchio commediografo francese per imbandire questo suo *Spiritismo*. Il dottore D'Aubenas, anima candida e spiritista convinto, presiede una seduta spiritistica, in casa sua, dopo che la moglie Simona si è congedata da tutti per intraprendere una breve gita in ferrovia; a un tratto gli adunati aprono una finestra e scorgono un incendio. E' avvenuto uno scontro poco lungi dalla stazione, tra un treno merci, carico di petrolio — che si è incendiato — ed il treno nel quale doveva viaggiare Simona.

Il disastro è orribile; tra i morti carbonizzati e irriconoscibili, vi deve esser Simona, che il povero D'Aubenas, accorso alla stazione con gli amici, piange per morta.

Simona invece — che aveva simulato quel viaggio — si trova insieme al suo amante Mikael Stondza — un avventuriero cosmopolita — nella casa di questi.

Dopo che all'indomani essi apprendono la notizia del disastro — e lo stesso D'Aubenas si reca, affranto dal dolore in casa di Mikael per accertarsi da lui, che aveva accompagnata la moglie alla stazione, che realmente essa era salita in quel treno fatale. — Simona vinta dall'angoscia, stabilisce di rimanere morta per tutti, e di vivere solo per l'amante, partendo lungi con lui. Ma egli che l'aveva sedotta perchè ricchissima, e nella speranza di un prossimo divorzio, ora esita e rivela i suoi tristi sentimenti.

Simona, ne vede tutta l'abbiezione, l'amore si tramuta in disprezzo, e sopraggiunto il suo buon cugino Clavières — il solo che conosce la tresca — discacciano l'avventuriero, mentre da lungi si ode il passaggio del funerale delle vittime del disastro.

Clavières intanto si propone di ricondurre la pentita Simona a suo marito. Il povero D'Aubenas vive ritirato in una villa da dove evoca lo spirito della moglie perduta. Lo spirito gli promise di venire; e infatti Clavières induce Simona a presentarsi al marito chiedendogli perdono. Essa attende il momento propizio; e nella oscurità della notte, quando D'Aubenas la invoca, gli apparisce come una visione e gli chiede se ove avesse scoperto la colpa di lei, le avrebbe perdonato.

— Tutto, piuttosto che perderti! - esclama D'Aubenas; e a quel grido la realtà sostituendosi alla visione, si accorge di non parlar più ad un'ombra e si stringe l'adorata moglie tra le braccia, perdonandole e coprendola di baci.

Attorno a questo nocciolo la tesi dello spiritismo si allarga e si restringe, ora facendo sorridere, ma più spesso interessando vivamente, come durante la seduta spiritistica del primo atto, ritratta in una scena vivace, colorita, e in cui tutti i personaggi si uniscono e si raggruppano nel dibattito — che però non dovrebbe prolungarsi troppo — della discussione scientifica, nella festività degli esperimenti, quando si cominciano a stendere le fila dell'azione principale.

Nel secondo atto si delineano meglio i caratteri di D'Aubenas e di Simona; lo scienziato mite e buono, che ha forse il solo torto di trascurare la moglie per la scienza, e la donnina di mondo che si concede ad un amante evidentemente per vanità, e in dispetto... della troppa scienza del marito!

Le scene che si succedono in quest'atto, rapide, vigorose — come quella dei due amanti che si abbandonano — e l'altra fra Simona e suo cugino, sono tra le più magistrali che Sardou abbia ideato e — a parte qualche eccessiva lungaggine — colpiscono e soggiogano addirittura l'uditorio.

Al terzo atto si ripiomba in pieno lirismo spiritistico. La pericolosa e bizzarra azione cammina sopra il filo di un rasoio, e guai se, nell'esecuzione, un sol piede inciampasse!

Certo, tutta la curiosità viva e intensa che desta, e di cui è compreso il pubblico, si potrebbe tramutare in un allegro *charivari!*

Fortunatamente questa esecuzione iersera, e non solo nell'ultimo atto, ma in tutto il lavoro, è stata delle più intonate ed efficaci.

La signora Teresina Mariani (*Simona*) ha avuto scatti di passione — angoscie d'animo pentito — quali solo attrici fornite di un geniale temperamento artistico sanno trovare.

Il pubblico l'ha applaudita, e con calore, dopo le più potenti scene ed alla fine di ogni atto.

E con essa hanno diviso gli onori del successo il Paladini, che ha reso con sobrietà lodevole il personaggio di *D'Aubenas*, lo Zampieri, un ottimo *Mikael*; il Masi, *Clavières*; il Tovagliari, e tutti gli altri.

Stasera prima replica che — date le accoglienze festose che il lavoro ha avuto iersera — sarà seguita da molte altre.

Sm.

Spettacoli del giorno.

Proseguono, con crescente successo, al *Costanzi* le rappresentazioni della *Gioconda*. Stasera altra replica.

Al *Nazionale*, iersera, la bravissima Adelina Rizzini ebbe fiori, doni e applausi per il suo spettacolo d'onore. Sabato *Zanetto* di Mascagni.

Sappiamo che il nuovo dramma del collega G. E. Nani, *Una tempesta nell'ombra*, che si rappresentò con crescente successo al *Manzoni*, verrà tradotto in tedesco e rappresentato sui teatri di Austria e di Germania.

Al collega Nani, un dalmata di nascita, italiano di origine e di cuore, le nostre congratulazioni.

La bambina Pierina Giannoudi, che ha riportato al teatro *Manzoni* un vero trionfo nella parte di *Claudina* nel dramma: *I due derelitti*, darà prossimamente nella sala della *Filodrammatica Romana*, al palazzo Altemps, una recita di beneficenza.

Eseguirà, coadiuvata da distinti filodrammatici: *Buona guerra*, *Il matrimonio di Alberto*, *La piccola benefattrice* e *Fatemi la corte*.

Prossimamente al *Metastasio* andrà in scena *Il terremoto*, operetta tolta dalla *Scossa ondulatoria* di A. Novelli.

Spettacoli del 13 maggio

Costanzi (ore 9) — *Gioconda*.
Nazionale (ore 9) — *Favorita*.
Valle (ore 9) — Drammatica compagnia Paladini-Zampieri: *Spiritismo*.
Manzoni (ore 9) — Drammatica compagnia A. Maori: *I due derelitti*.
Metastasio — Riposo.
Politeama reale (ore 9) — Spettacolo variato.
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.
Varietées (ore 9) — Spettacolo variato.

---

9 Appendice del 14 maggio 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Andava su e giù esaminando ogni arnese e cantava:

Or su, vediamo un poco
Se la strega ha pulito questo loco.

Si assicurò infatti che vi era dell'acqua dappertutto, scosse rumorosamente i bacini, le boccette e, soddisfatto dell'esame, diede un'altra cantatina:

O portinara dalla grinzosa guancia
Or or passando ti darò la mancia!

Doveva essere un allegro camerata questo poeta estemporaneo.

Non c'era bisogno di vederlo per esserne sicuri.

Bastava sentirlo.

Aveva una voce forte e piacevole.

Egli non parlava.

Faceva le sue riflessioni cantando.

Giovanni Redon lo ascoltava fremendo; raccoglieva le parole, le scolpiva nella sua memoria, pieno d'invidia per colui che egli s'immaginava bello, seducente, allegro, e che gli aveva rapito quanto egli aveva di più prezioso al mondo!

Giammai Giovanni non aveva meglio compreso il valore di Teresa, sì bella e sì ingannatrice, e che aveva saputo far la conquista di quel giovane, al quale una fata benefica aveva conferito tutti i suoi doni.

Se Giovanni lo avesse veduto, ne sarebbe stato ancor più convinto.

Il marchese Raimondo de Bordes-Lussan non aveva che ventinove anni.

Era di mezzana statura, ben proporzionato; la grazia congiunta ad una forza non comune.

I suoi tratti erano del più puro tipo della razza gallica; sorridente e fino, di color chiaro, i capelli castani e gli occhi azzurri.

Non si poteva immaginare la bella testa, giovane e piena di vivacità altrimenti che col sorriso sulle labbra, e il suo sorriso si cambiava spesso in scoppi di sincera allegria.

Inutile il dire che era pieno di coraggio.

A un tipo sì franco ed aperto ogni timidezza, ogni meschinità doveva essere straniera.

Era di quegli uomini che le donne amano, per i quali si appassionano, e davanti ai quali esse si sentono deboli.

Durante dieci minuti, si aggirò per la stanza, spinse i mobili, aperse e chiuse le finestre, si abbandonò alle sue riflessioni a voce alta, e finì per dirigersi verso l'uscio e discendere per la scala.

Giovanni Redon fece un passo per uscire dal suo nascondiglio, ma già il padrone di casa risaliva e alla sua voce maschia e dolce rispondeva un'altra voce, una voce femminile che fece trasalire e fremere in tutte le membra il sotto-capo.

S'egli aveva potuto conservare finora un' ombra di dubbio, quella voce spense in lui l'ultima speranza.

Ora il sangue gli bolliva nelle vene, e col cervello in fuoco, a rischio di essere sorpreso, si avanzò fino presso alla porta del gabinetto di toletta.

Si sentiva diventar pazzo furioso, pronto a massacrare i colpevoli facendosi arma del primo oggetto che gli capitasse fra le mani.

Ma si frenò.

I due amanti si trattennero nella camera da letto.

Giovanni Redon, ansante, sentì il rumore d'una poltrona che correva sulle rotelle, e un fruscio di stoffe; poi gli amanti cominciarono a parlare.

— Quanto ti sei fatta aspettare!... Credevo che non venissi più!

— Avrei fatto meglio, certamente.

— Perchè?

— Lasciami respirare... non ho più fiato... ho corso tanto!... e poi... non sono tranquilla...

— Che cosa temi?

— Tutto.

Succedette un silenzio interrotto da un suono di bacio.

Il giovane prese le mani di Teresa, e, premendole contro le sue labbra, le baciava.

— Ah! come mi fa bene di baciarti!... Ma tu tremi tutta!...

— Ne ho ben ragione... Io non vivo più!

— Ma davvero?

— Ora capirai, Raimondo; non ridere; non sono punto allegra, io! Mi credevo al sicuro di tutto... e invece...

— Spiegati, Teresa!

— Ecco qua; mio marito, da ieri in qua, non è più lui!

Il marchese domandò ironicamente:

— E che ha?

— Dei dubbi...

— Te lo ha detto?

— No.

— Vedi, dunque!

— L'ho indovinato; e ti assicuro che non è difficile...

— Donde gli vengono quei dubbi?

— Chi lo sa? Un caso... una imprudenza ha potuto tradirci... In breve, ieri, egli ha ricevuta una lettera sospetta...

— Oh!

— Molto sospetta!

— L'hai letta?

— No, ma egli non può nascondermi i suoi sentimenti, e l'ho veduto — l'ho veduto, capisci, spiegazzare la lettera con furia e mettersela in tasca senza aver letto che le prime righe... Io ti ho scritto subito. Poi mi sono pentita e ho pensato che sarebbe stato meglio non venire... E avrei dovuto certamente non venire... Era più prudente,... ma poi...

Teresa esitò un istante.

— E poi? - chiese teneramente l'amante.

— Poi... mi faceva male non vederti... e ho lasciato i bimbi sotto un pretesto...

— Dove sono?

— Li ho lasciati, come al solito, alle Tuileries... tutti e due; e sono venuta... ma ora scappo...

— No, te ne supplico.

— No, no, ho troppa paura...

— E come stanno?

— Le bimbe?

— Sì, ma... la nostra?

— Raimonda? Ah! sta tanto bene... è la mia felicità quando la guardo...

E soggiunse ancora:

— Sarà tutta il vostro ritratto... signorino.

La voce di Teresa era divenuta, nel pronunziare queste parole, d'una infinita dolcezza.

Giovanni, all'udirla, si fece livido come un cadavere.

A questa nuova tortura egli non aveva pensato.

A un tratto un truce baleno gli scoperse un nuovo abisso di dolore,

Delle due creature che egli aveva finora circondate di un eguale affetto e di una infinita tenerezza, una non era sua figlia.

Era una straniera introdotta a tradimento da Teresa nella famiglia.

Allora gli tornarono alla mente alcuni particolari ai quali non aveva dato, per il passato, la minima importanza.

Era stato due anni e mezzo prima.

Giovanni era stato chiamato a fare i suoi ventotto giorni sotto le armi, come tenente; ma era stato trattenuto più di sei settimane col reggimento a causa delle grandi manovre che avevano luogo in Sologna, nei dintorni de la Motte-Beurion.

In seguito aveva dovuto accorrere al letto di suo padre morente, nel Morvan, cosicchè la sua assenza era stata in complesso di tre mesi.

Teresa, all'ganzio dei pretesti e un certo malessere, non aveva raggiunto il marito nel Morvan, che dopo la morte del padre di lui; e fu in quella circostanza che essa, cedendo alle insistenti domande di Giovanni, gli aveva partecipato che qualche mese più tardi sarebbe stato padre per la seconda volta.

Ora tutte queste circostanze apparivano a Giovanni Redon sotto una luce affatto nuova.

La creatura, innocente della colpa materna, Raimonda, già tanto bella e tanto graziosa malgrado la sua tenera età, era la figlia dell'adulterio.

E il padre di lei era qui presente.

Si chiamava Raimondo!

Avea voluto darle il proprio nome.

Così ciascuno aveva la propria figlia.

Giovanna era la figlia di Redon; Raimonda apparteneva all'altro.

E questa colpevole relazione durava da tre anni.

Da tre anni, la donna in cui Giovanni Redon credeva come in Dio, lo tradiva vilmente.

La vita di Teresa non era stata che una perpetua menzogna. Quella di Giovanni un inganno continuo.

Fulminato si appoggiò allo stipite della porta del nascondiglio.

Ora non ascoltava più quel che gli amanti dicevano.

Le calde preghiere che il marchese rivolgeva a Teresa mentre la stringeva fra le sue braccia, erano diventate indifferenti a Giovanni.

Teresa si era alzata.

Essa voleva andarsene.

— No; lasciami, ti dico; debbo andar via, ho troppo paura; se fossimo spiati... sorpresi! Tu non lo conosci... egli ci ucciderebbe...

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Presidenza del presidente **Zanardelli**.
Seduta del 13 maggio 1897.

Sono appena passate di un quarto le due e già nell'aula notasi maggiore animazione del solito. I deputati telegrafici sono già quasi tutti al loro posto.

Nonostante ciò, c'è qualcuno che dubita possa esservi il voto stasera. Vedremo.

L'on. Imbriani, pienamente ristabilito in salute, è tornato oggi, dopo una non breve assenza, alla Camera.

Molti colleghi gli si affollano intorno per congratularsi.

×

Interrogazioni.

L'on. **Guicciardini** (ministro d'agricoltura) risponde all'on. Rampoldi, che, in quanto alla questione della tubercolosi bovina, soggetto della interrogazione, uniformerà i suoi provvedimenti ai suggerimenti che gli verranno dal Consiglio superiore zootecnico. Se lo crederà opportuno disporrà anche perchè sia reso obbligatorio l'uso della tubercolina.

L'on. **Prinetti** (ministro dei lavori pubblici) agli onorevoli Colosimo, Sanseverino e D'Ippolito, i quali desiderano sapere come e quando intenda provvedere al compimento dei lavori riguardanti la linea Cerace-Catanzaro-Sala, fa rilevare le difficoltà che ancora vi si oppongono; in ogni modo farà tutto il possibile se e quando almeno una parte di quelle difficoltà potrà esser rimossa.

L'onor. **Colosimo** ringrazia il ministro delle sue spiegazioni e lo prega di visitare i luoghi per persuadersi maggiormente della necessità di proseguire con la massima celerità i lavori.

L'interrogante è anche più soddisfatto dopo una breve replica del ministro Prinetti.

L'on. **Afan De Rivera** (sottosegretario di Stato alla guerra) spiega all'interrogante on. Pascolato le ragioni per le quali il colonnello commissario Luigi Corso fu esonerato dalle funzioni di direttore generale dei servizi amministrativi al ministero della guerra.

Nell'agosto 1896 il colonnello Corso chiese di essere esonerato dalle dette funzioni, ed il ministero dovette pensare a dargli una carica che fosse in relazione con quella fino allora occupata.

Non poteva promoverlo maggior generale commissario, perchè quel grado era stato abolito, col decreti-legge 94, non poteva nominarlo direttore di commissariato di corpo d'armata perchè come importanza era di molto inferiore; lo collocò quindi a disposizione del ministero con l'incarico delle ispezioni amministrative.

Ma la Corte dei conti registrò il decreto con riserva. Il ministero non credette di prendere altri provvedimenti in attesa del nuovo ordinamento dell'esercito, il quale riparerà a diverse lacune, di cui potrà avvantaggiarsi anche il Corso.

×

Si dovrebbe ora passare allo svolgimento di un progetto di legge per modificazioni alla circoscrizione di Catania presentato dall'on. **Vaccaro**, ma questi chiede ed ottiene che detto svolgimento sia rinviato alla seduta del 24 corr.

L'on. **Calpini**, che insieme all'on. Rizzetti ha presentato un progetto per modificazione alla legge di sanità pubblica, rinunzia a svolgerlo. Nondimeno la Camera non si rifiuta — come sempre — di prenderlo in considerazione.

×

Breve intermezzo di votazione, per i ballottaggi resi necessari dai risultati delle votazioni di ieri, riguardanti la Commissione dei 18 e le altre minori.

×

Dopo di che si inizia la discussione dei seguenti progetti di legge:

— Provvedimenti per l'esecuzione anticipata dei lavori straordinari autorizzati dalla legge 6 agosto 1893, n. 455, e conseguente trasporto di fondi dai residui disponibili su alcuni capitoli ad altri capitoli del bilancio 1896-97 del ministero dei lavori pubblici.

— Modificazione del riparto stabilito da precedenti leggi delle somme autorizzate per opere pubbliche straordinarie.

— Approvazione della spesa straordinaria di lire 545,100 per opere di miglioramento di strade e ponti nazionali da inscriversi negli stati di previsione della spesa pei lavori pubblici per gli esercizi 1897-98, 1898-99, 1899-1900.

Vengono approvati articolo per articolo senza discussione. Domani si voteranno.

×

Eccoci di nuovo alla legge sull'ordinamento militare.

I vari settori sono abbastanza popolati, ma pochissimi son i deputati che prestano orecchio alla discussione iniziata oggi dall'on. **Fracassi**.

Appena il presidente gli ha concesso la parola da tutte le parti si è gridato: *Chiusura!*

E la chiusura è accordata, riservando la parola ai presentatori degli ordini del giorno e ai ministri.

L'on. **Fracassi** svolge il suo con un tono di voce che par fatto apposta per non essere udito da alcuno.

Egli in conclusione desidera che il bilancio della guerra sia proporzionato alle esigenze della politica internazionale.

Parla quindi l'on. **Ferdinando Martini**. (Silenzio perfetto e segni di grande attenzione). Molti deputati si affollano intorno all'oratore.

Desidera col ministro del tesoro — il cui discorso fu così bello e così ricco di libere immagini — (*Ilarità prolungata*) una sollecita discussione della questione africana.

Quanto al progetto in discussione egli vi ha trovato ancora la conferma a un doloroso suo convincimento che cioè tutti i ministri passati e presenti si siano sforzati di dare un ordinamento all'esercito costringendolo nei limiti di un bilancio troppo ristretto.

Per l'Africa si è fatto troppo poco. Non a torto si è chiamata umile la politica africana; anzi io la direi *troppo precipitosamente umile...*

Imbriani. Dieci anni fa la volevate anche voi!

Martini (raccogliendo l'interruzione). Ma la Camera con parecchie votazioni ha fatto comprendere quale fosse il suo avviso.

Imbriani. .... che ci ha condotti alla vittoria!

Martini. Ora invece io sono disposto a chiedere anche più di quel che non chieda il governo. Sono questioni di opportunità che hanno stretto legame con la dignità nazionale. (*Approvazioni vivissime*).

Auguriamoci, on. Imbriani, che dagli avvenimenti d'Africa l'Italia tragga insegnamenti più utili.

L'oratore dichiara di ritirare il suo ordine del giorno, col quale si voleva stabilita la spesa necessaria per l'occupazione militare della colonia eritrea, e termina che uniformerà il suo voto alle dichiarazioni che in proposito farà il governo.

L'on. **Agnini** dichiara che mantiene il suo ordine del giorno, e che si riserva prendere la parola quando il disegno di legge tornerà alla Camera per la seconda lettura.

L'ordine del giorno presentato dal gruppo socialista è il seguente:

« La Camera, convinta della necessità di sollevare la economia nazionale da un sistema fiscale, i cui effetti ricadendo nella massima parte sulla classe lavoratrice, ne deprimono le condizioni materiali e ne impediscono lo sviluppo morale,

« affermando perciò la urgenza di una trasformazione degli ordinamenti militari, che, intesa soltanto alla difesa del territorio nazionale, sia avviamento all'abolizione dell'esercito permanente, respinge il disegno di legge.

« Bissolati, Costa Andrea, Pescetti, Turati, Nofri, Ferri, Morgari, Agnini. »

L'onor. **Pais** ha presentato questo ordine del giorno:

« La Camera convinta della necessità di dare stabile ordinamento all'esercito passa all'ordine del giorno. »

L'oratore confuta il concetto della nazione armata, e sostiene il concetto di un esercito forte, temuto agguerrito...

Imbriani. Così vuole la triplice!...

Pais, prosegue incalzato, punzecchiato continuamente dall'on. Imbriani che gli siede accanto e che lo interrompe quasi ad ogni frase e su tutti i toni a cui può essere portata la potente voce del deputato pugliese.

A un certo punto l'oratore si abbandona ad un confronto di quanto proporzionatamente costino i soldati in Germania e quelli d'Italia.

Imbriani. Ma i nostri soldati non sono mica *succoni della Pomerania!* (*Ilarità vivissima in tutti i settori.*)

Ride anche l'oratore e termina riassumendo le ragioni per le quali non è contrario al disegno di legge presentato dall'on. Pelloux, ed augurandosi che il ministro con i mezzi che sono a sua disposizione sappia provvedere ai maggiori bisogni dell'esercito.

L'on. **Lazzaro** rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno così concepito:

La Camera, ritenendo necessario porre termine alle continue variazioni sull'ordinamento dell'esercito, udite le dichiarazioni del ministro della guerra, passa alla seconda lettura del disegno di legge.

Dopo ciò il presidente concede la parola all'onorevole **Sonnino**, che ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice.

Molti deputati vanno a collocarsi vicino all'oratore, e nella Camera si fa, in un momento, silenzio perfetto.

Comincia col distinguere la questione dell'esercito, che ora si dibatte, da quella dell'Africa.

Ritiene artifizio parlamentare il confondere, come si fece ieri. Ognuna di esse deve essere considerata indipendentemente da altre singole questioni ed in relazione al complesso delle condizioni politiche, economiche e morali della finanza e del paese.

Prima di ridursi a parlare esclusivamente dell'esercito, come è suo proposito e come ha fatto il ministro della guerra, tiene a dichiarare che gli dorrebbe se da qualche vivace parola da lui pronunciata ieri in risposta all'apostrofe del presidente del Consiglio allusiva ad Adua si volesse desumere un suo intendimento di offesa personale al presidente del Consiglio, a cui si tiene legato personalmente da verace stima ed amicizia, nonostante il lungo contrasto politico.

Dichiara che egli ed i suoi amici erano disposti a votare la legge militare proposta da Pelloux nel novembre 1896; e ne spiega le ragioni — essendo l'ordinamento Pelloux sostanzialmente il medesimo dell'ordinamento Mocenni proposto dal passato ministero.

Imbriani. Vi faremo capitano generale!

Sonnino prosegue facendo le sue riserve sopra la questione finanziaria, in ispecie perchè non crede al consolidamento della spesa militare promesso dal ministro della guerra, certo, in buona fede. Ma nessuno può seriamente impegnare l'avvenire.

Rileva la connessione della gestione dell'esercito con quella della marina.

Per questo il consolidamento sarebbe di gran lunga più necessario trattandosi di materiale, la cui costruzione dura parecchi anni. Giudica contabilmente scorrettissimo il modo di provvedere alle maggiori spese per la marina.

Rammenta come il ministero passato abbia fatte le economie militari in seguito alla imposizione della Commissione dei quindici, di cui facevano parte i più notevoli finanzieri della maggioranza ed era spalleggiata dall'on. Di Rudinì e dagli altri attuali membri del governo.

Il concetto del ministero passato fu di fissare gli ordinamenti militari, salvo ad accrescerne i fondi via via che la situazione finanziaria lo consentisse.

Avrebbe voluto che il ministero, il quale ritiene dover aumentare di venti milioni le spese militari, avesse fatta una finanza più vigorosa, meno floscia, meno ricercatrice di effetti scenici e di popolarità.

Riconosce che l'esercito merita tutte le cure del paese; perchè, a suo credere, è l'unica scuola nazionale che abbiamo saputo creare — scuola di moralità perchè di disciplina.

Conchiude che accetta in massima, in quanto alla sostanza, gli schiarimenti Pelloux. Però non ne approva la forma, che trova scorretta e pericolosa come precedente.

Non vede la necessità dei pieni poteri richiesti dal governo. I pieni poteri sono più gravi dei decreti-legge, perchè escludono ogni posteriore sindacato del Parlamento.

Riconosce però che le dichiarazioni dell'on. Pelloux attenuano la gravezza dei pieni poteri, in quanto ha dichiarato di accettare altre restrizioni.

Rileva la necessità di chiarire bene l'esclusione pel reclutamento territoriale, non solo in quanto alla truppa, ma anche in quanto agli ufficiali.

Rudinì. Siamo perfettamente d'accordo.

Sonnino. Domanda se fra le proposte comprese o sottintese vi sia o no la tassa militare, della quale si parla, senza che vi sia un disegno di legge.

Voterebbe senza difficoltà il passaggio alla seconda lettura, purchè non si faccia questione di fiducia politica; tale è il significato del suo ordine del giorno puro e semplice.

L'on. **Marcora**, a nome dell'Estrema Sinistra, svolge il seguente ordine del giorno:

La Camera, ritenuto che il paese da troppo lungo tempo reclama un ordinamento della difesa nazionale, commisurato alle sue forze economiche, e informato ai seguenti criteri: sistema territoriale, riduzione massima della ferma, coordinata all'educazione militare popolare, radicali riforme ed economie nei servizi amministrativi e giudiziari dell'esercito;

Invita il governo a presentare un disegno di legge che meglio di quello in esame risponda ai criteri suaccennati.

L'oratore ricorda il programma sempre sostenuto da lui e dai suoi amici, i quali non rifiutano i mezzi per la difesa del paese, ma la vogliono proporzionata alle risorse dell'economia nazionale.

Egli dimostra che gli altri partiti della Camera si sono spesso contraddetti nel programma militare.

Conclude dicendo che il gabinetto il quale minaccia misure restrittive della libertà e esagera nelle spese militari, non può contare sui voti dei democratici.

E poichè l'onor. Macola ritira il suo ordine del giorno, così viene la volta dell'on. Casale, apertamente contrario alla legge.

L'on. **Casale** non trova in essa un insieme di provvedimenti atti a conciliare gli interessi morali con quelli materiali e tecnici dell'esercito.

Le proposte del ministro Pelloux non sono neanche tali che possano promuoverne il miglioramento, l'assetto definitivo.

L'oratore termina tra un vociare alto generale. Da tutte le parti si grida: *Ai voti! ai voti!* e si urla in modo da superare la voce del presidente, che dà mano furiosamente al campanello.

L'on. **Gavazzi** rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno, col quale si voleva assicurazione dal Governo che nessun nuovo aggravio sarebbe stato per derivare ai contribuenti dal disegno di legge.

Molti deputati, soddisfatti della decisione presa dall'on. Gavazzi, vanno a stringergli con riconoscenza la mano.

Ma l'on. **Codacci-Pisanelli** non ha fiutato bene l'aria che spira da qualche ora in quest'aula e vuol discorrere per svolgere il seguente ordine del giorno:

Di fronte al disagio economico del paese, la Camera, ritenendo doverosa un'austera politica di raccoglimento e necessaria un'equa commisurazione delle spese militari alle risorse dell'economia nazionale, invita il Governo, cui conferma la sua fiducia, a presentare entro un anno, durante il quale resteranno in vigore i decreti-legge, un progetto completo per la definitiva e proporzionata riorganizzazione delle forze militari di terra e di mare.

Codacci-Pisanelli, Monti Guarnieri.

L'oratore vorrebbe parlare lungamente, ma si leva da varii settori della Camera una tale specie di abbaiamento, che non gli permette di continuare.

Il **Presidente** comunica altri due ordini del giorno, che essendo stati presentati dopo chiusa la discussione generale non possono essere svolti.

— Ed ora — prosegue l'on. **Zanardelli** — ha la parola *l'onorevole governo.*

Di Rudinì (*Attenzione*). Deve ora manifestare il pensiero del governo circa le varie opinioni espresse dai diversi oratori. Egli non può consentire con gli onorevoli Campi, Colajanni, Bissolati, Marcora e Casale, ed i sentimenti da cui sono stati ispirati i loro ordini del giorno, lo dispensano dal dire le ragioni per le quali egli li respinge.

Accetta l'ordine del giorno Palberti, Chinaglia e Sola.

All'on. Martini, che ha accennato alla questione africana, risponde che anche lui sente la necessità di risolvere sollecitamente ogni questione si affacci alla Camera.

Una tale discussione ora non farebbe che anticipare quella sullo stesso argomento fissata per un tempo molto prossimo.

Allora è sicuro che anche l'on. Martini non negherà la sua approvazione al governo.

L'on. Sonnino, al quale mi lega una lunga ed affettuosa amicizia, ha rivolto a me delle parole delle quali gli sono riconoscentissimo, e mentre non posso non ringraziarlo dell'appoggio ch'egli dà in questo caso al governo, debbo fargli osservare che per la natura stessa della questione, è implicata in essa la questione politica.

Io non pongo la questione di fiducia, ma essa non si può scindere dall'approvazione del progetto. Perciò io pregherei l'on. Sonnino di fare atto amichevole e quasi direi generoso ritirando il suo ordine del giorno.

L'on. **Sonnino** consente. Voterà il passaggio alla seconda lettura ma fa le sue riserve in ordine alla fiducia.

×

Ed eccoci alle dichiarazioni di voto.

Gli on. **Papadopoli**, **Rubini**, **Giusso** e **Cariani** spiegano le ragioni per le quali voteranno contro il progetto.

L'on. **Casana** voterà la fiducia al ministero, ma non il passaggio alla seconda lettura.

L'on. **Lazzaro** dà ragione del suo voto favorevole al progetto Pelloux.

L'on. **Imbriani** prende la parola per dire:

« Nel 6 maggio 1894 l'on. deputato Rudinì, così si esprimeva a proposito di una legge Ricotti: — Io non credo che con gli stanziamenti presenti si possano tenere in piedi dodici corpi d'esercito..... — E concludeva: — Proseguendo per questa via noi ci condurremo da noi stessi all'abisso! —

« Ora voi, on. Di Rudinì, ci avviate appunto per la stessa via, per quella che conduce all'abisso.

Di Rudinì. No, no, non dissi così!

Imbriani. Come? Sono gli atti parlamentari quelli che ho dinanzi! Naturalmente io ne libo il miele.

Di Rudinì. Ma che miele!

Imbriani. Sicuro, di quel miele di cui siete stato così largo oggi col deputato Sonnino. Gli avete aperto tutto il fianco, lo avete circuito tutto dei vostri amplessi... (*Oh, oh! risa interminabili*).

Imbriani. Ora, siccome la sentenza il ministro se l'era data precedentemente da sè, noi non possiamo che votar contro al progetto di legge (*Bene! Bravo!*).

Seguono altre dichiarazioni di voto, quindi il presidente fa fare al segretario on. D'Ajalà-Valva la chiama per l'appello nominale sull'ordine del giorno Palberti accettato dal Ministero e così concepito:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo e passa ecc. »

Vengono sottolineati con rumori varii il *no* squillante dell'on. Imbriani, e con risatine ironiche il *sì* dolce dell'on. Semeraro.

Votano.

Rispondono sì		224
»	no	115
Si astengono		1

×

Si procede al contrappello e si toglie alle 7 e 40 la seduta.

Dal 15 maggio al 31 dicembre
ABBONAMENTO STRAORDINARIO
Tribuna quotidiana (di 6 pagine)
LIRE 11.50
Tribuna (6 pag.) e Trib. ill. della dom.
LIRE 14

Dirigere lettere e vaglia esclusivamente all'Amministrazione del Giornale **LA TRIBUNA**, Roma.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Ancona, 16. — (L. A.) *Il signor Romeo Cicognani*, capo principale della nostra stazione ferroviaria, è stato traslocato all'importante posto di capo stazione principale di Firenze.

La notizia - benchè sia pel signor Cicognani una bella promozione e addimostri quanto sia apprezzata dai suoi superiori la di lui capacità - sarà accolta con molto dispiacere dalla cittadinanza anconetana.

Il signor Cicognani, benchè da soli due anni nella nostra città, aveva saputo cattivarsi la simpatia e la stima generale. Tutti in lui riconoscevano il perfetto gentiluomo, di una cortesia squisita, d'animo gentile. Il personale ferroviario è dolentissimo della di lui partenza.

Noi che in parecchie occasioni avemmo ad avvicinarlo e a conoscerlo, siamo pure dispiacenti del suo trasferimento.

Insieme ai nostri saluti egli riceva i più sentiti auguri di una brillante e rapida carriera.

Narni, 10. — *Festa di beneficenza.* — Al teatro comunale di questa città, nella ricorrenza della festa del patrono, fu data una rappresentazione di beneficenza dalla Filodrammatica di Magliano Sabino, coadiuvata da distinti signori romani.

Lo spettacolo ebbe un successo addirittura strepitoso, specialmente nella parte musicale. Le avvenenti signorine Maglionesi, tanto per la leggiadria ed eleganza negli abbigliamenti, quanto per la freschezza delle loro voci, seppero entusiasmare il numeroso uditorio, che per addimostrare la sua soddisfazione volle, al calar del sipario, ricoprire di fiori il palcoscenico, in mezzo ad evviva ed acclamazioni senza fine.

Riuscitissimo poi fu il *garden party*, gentilmente dato dal comm. Valli, in onore degli artisti, nella sua splendida villa, ed a cui prese parte quanto vi ha di più *chic* nella cittadinanza narnese.

Modena, 12. — *Circolo disciolto.* — Il prefetto Silvestri ha fatto sciogliere il Circolo socialista di Sassuolo, ordinando in pari tempo una perquisizione dei locali.

Vennero sequestrati una bandiera e degli incarti.

Salerno, 12. — *Per l'onore della famiglia.* — Il giovane ebolitano Benedetto Ludovici che in una via principale di Marsiglia ferì la propria sorella ed il suo amante, l'ex-frate francescano Pecci — fuggiti da Eboli, come a suo tempo detti per primo la notizia alla *Tribuna* — è stato rilasciato in libertà assoluta, dopo 32 giorni di carcere. Dalla notizia giunta da colà, si apprende anche come al Ludovici non è stata inflitta neppure la condanna di espulsione dal territorio francese, secondo le leggi che vigono in quel regno.

Scutoia, 13, ore 3.25 pom. — *Neve di maggio.* — Da stamane nevica insistentemente. Questi monti ieri verdeggianti sono oggi ricoperti da un bianco panno. Il panorama è magnifico.

Ferrara, 13, ore 3.30 pom. — *Lo sciopero dei fornai.* — Lo sciopero dei lavoranti fornai è cessato. Oggi avvenne un altro sciopero fra i macchinisti della laneria Hirsch nel borgo S. Giorgio.

Assassinio. — Fu rinvenuto assassinato Buffa Quintiliano, trentino. Si sono praticati molti arresti.

Sassari, 13, ore 4.30 pom. — *Un professore fischiato.* — Gli studenti universitari fischiarono oggi Gaetano Traversa, professore di materia medica, che si rifugiò in un gabinetto.

Causa dell'ira goliardica, dicesi perchè sospettato autore di un articolo contro il rettore, prof. Fiori. La dimostrazione si ripeterebbe probabilmente domani.

Catania, 13, ore 2 pom. — *Associazione di malfattori.* — In Acireale venne scoperta una associazione di malfattori a cui si attribuisce il grave furto di lire 40,000, consumato a danno delle ricche sorelle Vigo, in Trepunti. Ora una delle sorelle causa lo spavento è morta.

Le autorità spiegano la massima attività per scoprire gli autori del furto.

Cagliari, 13. — *Carabiniere ucciso* — In un conflitto fra i carabinieri ed il latitante Liuzza, in territorio di Narcao, rimase ucciso il carabiniere Caddeo Salvatore, già decorato per un altro scontro collo stesso latitante.

Liuzza è riuscito a fuggire.

Messina, 13, ore 2,15 pom. — *Arresti importanti* — In seguito a mandato di cattura, dai delegati di pubblica sicurezza Carvelli e Menniti vennero tratti in arresto il cav. Zanghì Cesare, ex direttore della Cassa di risparmio in liquidazione, principe Amedeo e l'agente di cambio Chiossone Carlo, sotto la grave accusa di peculato a danno della stessa Cassa. Pare vianvi molti complici.

Potenza, 13. — *Ucciso dal padre.* — Ieri, a Calciano, Martino Giacomo, per futili motivi esplose un colpo di fucile contro il proprio figlio Giuseppe di anni 16, che dopo poco cessava di vivere. L'omicida fu arrestato.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Oggi voto di chiusura della prima lettura del disegno di legge sui provvedimenti militari.

La seduta, dopo le interrogazioni, la deliberazione di alcune leggine e la votazione di ballottaggio della Commissione dei diciotto, è stata tutta occupata dallo svolgimento degli ordini del giorno.

Hanno parlato l'on. Fracassi, poi consueta facondia e ascoltato l'on. Martini, poi a mano a mano i rappresentanti dei vari gruppi parlamentari, l'on. Agnini per i socialisti, l'on. Marcora per l'estrema Sinistra, l'on. Sonnino che fu ascoltatissimo ed altri.

L'on. Palberti svolse il seguente ordine del giorno: « La Camera preso atto delle dichiarazioni del governo, passa ecc. ».

Seguirono le dichiarazioni dell'on. Di Rudinì, il quale accettò l'ordine del giorno Palberti.

Su questo avvenne la votazione per appello nominale.

L'ordine del giorno Palberti ottenne 109 voti di maggioranza.

La Commissione che doveva esaminare la domanda a procedere contro l'on. Andrea Costa, l'ha respinta all'unanimità.

Quella che doveva discutere la domanda a procedere contro Campi, decise di rimandare la discussione a quindici giorni.

— La Commissione che esamina il progetto sulle guardie campestri in Sicilia ha nominato a presidente l'on. Di Sant'Onofrio a segretario l'on. Vagliasindi.

— Sono state ammesse alla lettura una proposta di legge dell'on. De Cristoforis, relativa al riordinamento dell'istruzione media; e un'altra dell'on. Fulci Nicolò, per modificazione alla legge elettorale politica.

Oggi alle 2 certa Virginia Vogani di 64 anni, bresciana, che era nella tribuna pubblica, tentava di gettare nell'aula un plico. Fu fermata dagli agenti e condotta alla questura della Camera. Dopo un breve interrogatorio, la Vogani fu rilasciata.

Il plico era indirizzato al ministro guardasigilli. Si assicura riguardi una causa d'eredità.

LA QUESTIONE AGRUMARIA

Iersera i deputati agrumari, riuniti nella Sala Rossa, hanno cominciato la discussione dei noti provvedimenti proposti dalla Commissione dei sette.

Si deliberò di adunarsi di nuovo sabato 15, alle 9 pom. Saranno pubblicati i nomi dei deputati che interverranno e che aderirono.

Su proposta dell'on. Prinetti le Società ferroviarie hanno accettato di accordare in via temporanea la riduzione del 20 0/0 nella tariffa locale degli agrumi e del 30 0/0 nelle tariffe internazionali.

Questo provvedimento, che viene a favorire la produzione della regione calabrese, favorirà direttamente anche quella della Sicilia, appena si potrà fare il trasbordo dei carri completi fra Messina e Reggio.

Sono in corso trattative fra il ministero dei lavori pubblici e la Rete Sicula, per ottenere altre facilitazioni.

L'ELEZIONE DEL IV COLLEGIO DI ROMA

La Giunta delle elezioni deliberò iersera sull'elezione contestata del IV collegio di Roma (Torlonia contro Zuccari).

Dopo vivacissima discussione, fu deliberata con 5 voti contro 3, la convalidazione dell'on. Leopoldo Torlonia. I cinque commissari contrari chiedevano una inchiesta.

La cosa avrà certamente un'eco alla Camera.

GLI ITALIANI AL BRASILE

I giornali brasiliani giunticì oggi sono pieni di reclami contro la condotta del governo italiano nella liquidazione dei famosi reclami, pei quali il governo brasiliano ha già quasi pagato i quattromila contos di reis pattuiti.

Il *Jornal do Brasil*, scritto in portoghese, si limita a constatare, con ironica meraviglia, che « fino ad oggi, dopo sei mesi, il governo di Roma non abbia ancora avuto il tempo di distribuire le indennità. I giornali italiani protestano contro la Commissione di liquidazione nominata a Roma, che vuole fare per conto suo una nuova istruttoria per ogni singolo reclamo. Figurarsi quanto tempo ci vorrà a prendere cognizione di 175 incartamenti!

Del malcontento prodotto da questa procedura tra gli italiani di Rio Janeiro e altrove è prova il seguente brano di una corrispondenza scritta dalla capitale federale alla *Tribuna italiana* di S. Paolo:

Davvero che Rudinì al flasco di De Martino vuol aggiungere una bella e buona corbellatura ai reclamanti prima, al governo del Brasile poscia, il quale col dare i 400 *contos* intendeva di liquidare seriamente ogni pendenza, mentre non si è fatto che uno spostamento.

Prima era il governo italiano che difendeva i diritti e gli interessi degli italiani reclamanti presso il governo del Brasile, ora sono i reclamanti che debbono far valere i loro diritti verso il governo d'Italia.

Se la soluzione delle vertenze col Brasile fu, per quanto concerneva la parte diplomatica, un insuccesso per l'Italia, la mancanza del pagamento delle vittime costituisce un atto inqualificabile, che basta da solo a spiegare i soprusi contro italiani che vanno tuttodì commettendosi nella repubblica, senza che gli agenti consolari se ne diano per intesi.

La trascuraggine da parte del corpo consolare al Brasile di ogni più elementare loro dovere è arrivata a tale, che gli immigranti italiani che accorrono a Santos, trovano l'ufficio del vice-console quasi sempre chiuso. A Rio Grande do Sul un cittadino italiano è morto con sospetto di maleficio. Il conte Dell'Asta Brandolini, vice-console italiano in missione colà, non essendosene dato per inteso, la colonia nominò di propria iniziativa una Commissione speciale che, recatasi dal delegato di palazzo, chiese l'esumazione del cadavere e l'autopsia. Ed a Rio Grande do Sol ed altrove già si parla di affidare a Commissioni permanenti quelle tutele che le autorità consolari non sanno o non vogliono esercitare.

Non facciamo commenti che guasterebbero. Ci limitiamo a chiedere se il governo di Roma non creda ancora caduta abbastanza in basso la dignità dell'Italia, o se, per liberarsi da ogni preoccupazione, non sia deciso a dimenticare che gli italiani emigrati restano per sempre cittadini italiani.

LO STATO DI SALUTE DEL MARCH. MAFFEI

Telegrafano da Pietroburgo 13:

« Lo stato di salute dell'ambasciatore italiano, marchese Maffei, è peggiorato.

« Il granduca e la granduchessa Wladimiro si recarono alla residenza del marchese Maffei, lasciandovi la loro carta da visita.

« L'alta società di Pietroburgo s'informa giornalmente dello stato dell'infermo. »

L'IMPOSTA SUI FABBRICATI

Stamane si è riunita la Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge dell'imposta sui fabbricati. Presiedeva l'on. Placido, segretario l'on. Cottafavi.

Si è discusso su un punto importante della legge, cioè di quanto doveva essere lo sgravio in proporzione del mancare dei fitti. Alcuni commissari hanno sostenuto doversi far luogo allo sgravio parziale o totale, secondo che gli sfitti erano totali o parziali in proporzione assoluta. Altri concorderebbero nel concetto che si dovesse applicare lo sgravio anche se lo sfitto raggiunge solamente la terza parte del fabbricato, anzichè la metà, come dispone il progetto del governo. La discussione continuerà in una altra adunanza.

L'ULTIMO SCAGLIONE DEI PRIGIONIERI

Alla presidenza della Croce Rossa italiana è pervenuto, quest'oggi, il seguente telegramma da Bio-Caboba, 8 maggio:

Giunti oggi qui con ultimo scaglione prigionieri, 99 soldati e due ufficiali, tenenti Moltedo e Marchiori. Malgrado caldo, scarsezza acqua, nessun inconveniente. Posdomani partiremo da questa stazione, togliendola. Saremo Zeila 14.
De Martino.

Così la spedizione della Croce Rossa italiana sarà, alla data di domani, ritornata tutta alla costa, cogli ultimi prigionieri.

PER L'ABOLIZIONE DELL'ESTATATURA

La Commissione per l'abolizione dell'estatatura in provincia di Grosseto si è costituita nominando presidente l'on. Gagliardo e segretario l'onor. Bracci.

Dopo lunga discussione, nella quale tutti i commissari dichiaravansi in massima favorevoli al disegno di legge, fu deciso ad unanimità d'invitare per lettera il presidente del Consiglio, perchè dichiari se le migliorate condizioni igieniche di Grosseto permettano oggi la domandata abolizione. Il ministro dell'interno e quello del tesoro saranno chiamati in seno della Commissione.

IL CONSIGLIO SUPERIORE D'AGRICOLTURA

Il Consiglio superiore d'agricoltura si occupò oggi del disegno di legge sulla adulterazione dei vini. Fu votato un ordine del giorno nel quale facendo voti perchè il disegno di legge, che si dovrebbe rendere più efficace con una grave tassa fiscale di fabbricazione, sia presto deliberato, invita il governo a mettere in esecuzione le disposizioni della vigente legge d'igiene e sanità pubblica sul commercio delle bevande e a premiare gli scopritori delle contravvenzioni.

Fu votato pure un altro ordine del giorno a favore della distillazione dei vini e delle vinacce.

In altra sessione verrà studiato il tema riguardante la politica doganale più opportuna per la nostra agricoltura.

LA CROCE ROSSA

Domani partirà per Napoli l'on. senatore conte Taverna, presidente della Croce Rossa italiana, il quale si reca a Palermo per assistere al gran torneo storico, che avrà luogo nella R. tenuta della Favorita, a vantaggio dell'associazione.

Il conte Taverna eseguirà poi una ispezione dei Sotto-Comitati dell'isola e delle numerose unità ospedaliere che la Croce Rossa italiana ha in Sicilia ed in Calabria.

NUOVO ENTE MORALE

La Società di assistenza per i figliuoli derelitti dei condannati, di cui demmo già notizia, appena presentato lo statuto, sarà eretta in ente morale. Intanto ha avuto dal Comitato superiore della Rivista carceraria un primo fondo di lire 2000; troverà nelle singole provincie persone caritatevoli che vorranno mettersi in relazione col Comitato perchè concorrano nell'opera benefica, mentre altri 53 istituti inviarono sussidi.

NELLA R. MARINA

Col 1.o giugno p. v. il commissario-capo di seconda classe Chiossi imbarcherà sulla *Lepanto* quale commissario capo-squadra.

Egli sarà sostituito, con la data del 20 corrente mese, dal commissario di prima classe Greco nella carica di capo dell'economato dell'artiglieria ed armamenti del terzo dipartimento.

— *Miseno*, giunto a Taranto il 12 — *Città di Milano*, partita da Perim il 12 — *Nibbio*, *Sparviero* e *Avvoltoio*, giunti a Messina il 12 — *Garigliano*, partito da Taranto il 12 — *Sicilia*, giunta a Smirne il 12 — *Volturno*, giunto a Porto-Said il 12.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 21 al 27 marzo 1897:

18 Polizze e cedole scadute	L.	297,143 97
67 Decessi	»	1,470,027 66
Totale dei pagamenti fatti	L.	1,767,171 63
Media giornaliera	»	294 528 60

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani il seguito dell'appendice **L'ultimo dei Soisy.**

Cose di Napoli

(Nostro teleg. part.)

Napoli, 13, ore 4 pom.

LA QUESTIONE DEL RISANAMENTO

L'opera del risanamento di Napoli, che ha subito tante fasi, tante traversie, tante modifiche, comincia ad avere, dirò così, la sua sistemazione definitiva, per essere ultimata.

Iersera il Consiglio comunale ha cominciato la discussione della nuova convenzione, di cui si è tanto parlato in questi ultimi tempi, convenzione risultata dal triplice accordo della Società colle Banche e gli altri suoi creditori, col governo e col municipio.

In base a questi accordi, l'opera definitiva del risanamento è prorogata al 1903; una parte della cauzione in contanti è convertita in cauzione ipotecaria di primo grado sugl'immobili al lato arrivi della Stazione; l'altra metà della cauzione in contanti sarà restituita in tre parti: accantonamento di due milioni e mezzo per pagare direttamente alla Cassa depositi e prestiti le espropriazioni di alcune zone di più urgente completamento.

Gl'Istituti creditori non riscuoteranno interessi fino al termine dell'opera sui 43 milioni che devono avere, ma solo annue lire 600 mila per le tasse di circolazione. Vi sarà l'esenzione quinquenniale dei tributi.

L'edificazione sulle nuove zone sarà facoltativa per la Società, anzichè obbligatoria.

Questa convenzione, già discussa privatamente dalla maggioranza del Consiglio comunale, venne interamente approvata, e l'approvazione pubblica è quindi assicurata.

Così - almeno è da sperarlo - non sentiremo mai più parlare d'una *questione del Risanamento*.

IL « SAVOIA »

Non si sa ancora se la regia nave *Savoia* potrà servire all'imbarco dei Sovrani nel loro prossimo viaggio a Palermo, non essendo ancora completamente allestita.

Come vi annunziai, la nave è stata del tutto trasformata per essere esclusivamente adibita a *yacht* reale.

Tutto l'armamento, non più necessario, è stato ridotto: i 6 cannoni di coperta da 154 millimetri furono ridotti a 4 da 57 millimetri; si sono abolite le mitragliere sul ponte di comando ed a prua, ed i cannoni-revolver a poppa e prua. L'antica alberatura è stata mutata in alberatura a palo.

Negli alloggi sono stati apportati larghi cambiamenti, e gli appartamenti reali saranno riabbelliti con grande eleganza.

UNA VIA « CARDINAL SANFELICE »

E' stato proposto al municipio che una via del Risanamento sia intitolata al cardinal Sanfelice.

LO SCIOPERO DI PIETRARSA

Gli operai ferroviari degli stabilimenti di Pietrarsa e Granili, iersera, in numerosa assemblea, deliberarono di continuare nello sciopero, fino a che la Società delle Ferrovie del Mediterraneo non revochi l'ingiustificato ed odioso provvedimento in seguito al quale, a datare dal primo giugno prossimo, molti loro compagni, ancora validissimi a prestare un utile servizio, verrebbero collocati a riposo con un derisorio sussidio.

LA « FINE DELL'AMORE » DI R. BRACCO

(Nostro teleg. part.)

NAPOLI, 13. — (*Bellezza*). Iersera si è data, al teatro *Sannazaro*, la nuova commedia in 4 atti di Roberto Bracco *La fine dell'amore*. Il successo è stato brillantissimo, come io previdi.

Durante tutta la commedia, come in ogni lavoro di Bracco, discussioni animatissime e svariate.

Alle discussioni, del resto, l'argomento del nuovo lavoro, dava i più larghi elementi.

Che cosa è questa « fine dell'amore »? La protagonista stessa della commedia, la marchesa Fontanarosa lo dice: « Gli uomini non sanno più amare ».

Lo dice ella che è una nostalgica dell'amore, che lo ricerca nel marito e in una mezza dozzina d'amanti senza punto trovarlo, e finisce per averne la desolazione come d'una fatalità inesorabile!

Roberto Bracco ha svolto quest'argomento così vasto, così profondo e così delicato, con una sottigliezza di osservazioni e di *nuances* psicologiche — e, sopratutto, con uno scintillìo così abbagliante di spirito in tutta una *causerie* elegante e vivace — da ottenere i più felici risultati in un lavoro in cui il ragionamento e la dimostrazione soverchiano l'azione e i fatti.

Il pubblico è soggiogato da tutto quel brillante dibattito da cui l'autore lascia scaturire queste due cose: che non vi sono più nè mariti, nè amanti: e così la sua bella e interessante protagonista — originale tipo di donna nevrotica, sensuale e sentimentale — ha modo di sperimentare che, ai tempi che corrono, l'uomo per l'amore, è irreperibile.

Eccellente l'esecuzione della compagnia Leigheb-Reiter.

Il suicidio di un avvocato a Firenze

(Nostro telegramma part.)

FIRENZE, 13, ore 5,55 pom. — (*Lando*). Stamani nel piazzale Michelangelo fu trovato il cadavere di un uomo molto ben vestito, che erasi suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il suicida fu finalmente identificato per l'avvocato Pilade Ventani, possidente, di 56 anni.

La nuova legge sulle associazioni in Germania

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 13, ore 4 pom. — (*Hermann*). E' stato oggi presentata alla Dieta prussiana la nuova legge sulle associazioni in una forma tanto reazionaria che è inaccettabile per tutti i partiti, eccetto i due partiti conservatori.

La nuova legge sarà certamente respinta.

Alla frontiera franco-marocchina

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 4 pom. — (*Jacopo*). La situazione alla frontiera franco-marocchina peggiora, gli insorti continuando i saccheggi delle tribù algerine.

Il generale Larchey partì per la frontiera affine di provvedere.

Lo sconto della Banca d'Inghilterra

LONDRA, 13. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto dal 2 1/2 al 2 0/0.

Un dono del sultano alla principessa Anna

CETTINJE, 13. — Il sultano ha inviato qui un suo aiutante di campo con un ricco dono per la principessa Anna.

Le avarie della "Garibaldi"

BUENOS-AYRES, 13. — La corazzata argentina *Garibaldi*, essendosi arenata, ha avuto avarie e si recherà in Europa per le necessarie riparazioni.

La caduta di un canonico dalla bicicletta

FAVERSHAM, 12. — Il canonico Connelly, rettore della cattedrale cattolica di San Giorgio a Southwark, mentre faceva una passeggiata in bicicletta, fu rovesciato da un carro e n'ebbe dalle ruote fratturato il cranio.

Il canonico Connelly non riprese i sensi e il suo stato è grave.

Borse e Mercati

13 maggio.

Ore 3 pom. — Tendenza fermissima malgrado le oscillazioni del mercato di Parigi — Esorditi a 97.25 si fece 97.30 per cadere a 97.22 1/2 e chiudere nuovamente a 97.30; — contanti 97.17 — Rendita 4 1/2 contanti piccoli pezzi 106.75 a 106.80 — Valori poco attivi — Omnibus da 231.75 a 235 — Condotte 191 a 190.50 — Gas 813 — Marcia 1261 — Molini da 120 a 119.50 — Risanamento 20 a 20.25.

Cambi Francia 105.10.

» Londra 26.38 a 26.37

Ore 6 pom. — Attivi e fermi da 97.42 1/2 si spinse a 97.47 1/2 per chiudere 97.40.

Parigi, 13 maggio.

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 0/0 amm. ant. F		— —	101 30
Id. 3 0/0 perp.	»	1?? 42	103 35
Id. 3 1/2	»	1?? 20	106 10
Rendita italiana 5 0/0	»	92 95	93 5
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	»	— —	113 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	»	19 95	20 05
Banca di Parigi	»	848 —	849 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	531 —
Rend. Spag. ester. nuova	»	61 [illegible]	61 [illegible]
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	544 —
Azioni Suez	»	— —	3256 —
Meridionali a termine	»	— —	645 —
Rendita Portoghese	»	— —	21 [illegible]
Rendita Russa 3 0/0	»	92 85	92 80
Banca di Francia	»	— —	3660 —

BORSE ITALIANE — 13 maggio 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. contanti	97 25	97 10	97 05	97 23
Id. fine	— —	97 20	97 20	— —
Id. 4 1/2 0/0	106 40	— —	106 40	— —
Az. B. d'Italia	?08 —	— —	704 —	706 —
» ferr. Medit.	516 50	515 50	517 —	516 —
» » Merid.	678 50	— —	678 —	677 [illegible]
» Nav. Gen.	318 50	318 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	233 —	23 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Id. Meridion.	— —	3?? —	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	105 15	105 10	105 20	105 10
Berlino Id.	— —	1?9 40	— —	129 30
Londra Id.	26 41	2? ?3	— —	— —
Londra a 3 m	— —	26 22	26 41	26 22

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 14 maggio 1897)

Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 12

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Nessuna emicrania, qualunque sia la causa, come l'eccessivo lavoro, l'abuso di tabacco, o bevande, resiste alla « Micranina » del Dott. Overlach. Esigere la *Micranina* marca « Leone ». (Trovasi in tutte le farmacie) 2355 F

Per guarire le malattie di stomaco, reni, vescica, fegato, intestini migliaia di persone si recano giornalmente a bere 4334 R.
l'ACQUA SANTA di ROMA

OCCASIONE Due Motori a Gas sistema "Otto" che hanno lavorato solo 4 mesi, si vendono a prezzi vantaggiosissimi, rivolgersi Stabilimento Fumaro L. in Roma Via Flaminia, 56.

GRANDI MAGAZZINI DI NOVITÀ PER SIGNORA
S. DI P. COEN & C.
ROMA - Tritone nuova, 37-39-39-41 - ROMA
Sono arrivate al completo le ultime novità per la nuova stagione sia nel **riparto Seterie** che nel **riparto Laneria**.

Banca Commerciale italiana
Situazione al 30 aprile 1897
V. Avviso in 4ª pagina

SUONERIE ELETTRICHE Vedi 4ª pag.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via Broletto, 35
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO — RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*
Agenzia in ROMA: Palazzo Doria - al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA.

FATE LA CURA DELLA PYLTHON È UTILE A TUTTI

Trovasi in tutte le Farmacie. Opuscolo esplicativo gratis a chi manda il proprio indirizzo all'**Anglo-American Stores** — **Milano, via Monte Nap. 23.**

Suonerie cm 6 L. 2.45, 7 » 2.80, 8 » 3.60, 10 » 5.—, 12 » 6.80 — Pesanti L. 0.35, Perette » 0.45, Contatti » 0.90 — Filo isolato cm 14 L. 1.60, 16 » 1.80, 18 » 2.20, 21 » 2.75, A secco » 2.80 — Bottoni Legno L. 0.25, » 0.90 — **DALLE MOLLE e C.** Via Due Macelli, 10-11, Roma — **Tariffe gratis.**

ECONOMICI Cent. 5 la parola
Minimum L. 1

A Young man desires to make daily English conversation with an English person. Write proposals G 4350 ferma posta.

Signora piacente fiorentina, ventiquattrenne, dà lezione di conversazione italiana per tale retribuzione speciale. Scrivere Enrichetta, 122. Ferma posta, Roma. c 4354

Appartamento grande e piccolo elegantemente mobiliato, dossia, bagno freddo, caldo, luce elettrica, campanelli elettrici, tagrama libero. Dirigersi portiere via delle Convertite 5. Vicinanze Montecitorio. c 4338

Castelgandolfo, galleria superiore, accanto Convento Riformati, villino elegante, mobiliato, giardino, acqua ecc. Affittasi e vendesi. Trattative esclusi intermediari, col proprietario via Nazionale 255, Roma. c 4193

Villino elegantissimo nel punto più bello dell'amena spiaggia di Francavilla al Mare, vendesi. Rivolgersi ad R. Vella in Aquila. c 3599

Chiunque procurasi lucrosa occupazione fabbricando in casa, senza alcuna spesa, articolo di cui spedisco processo chimico contro cartolina-vaglia da cent. 20. *Zanoni Francesco Parma.* c 4423

Cercasi giovane con referenze, possibilmente ex-sott'ufficiale che disponga lire mille per associarsi commercio con persona già stabilita. Scrivere: Sumatra Ilario, Roma.

Vedova milanese, quarantacinquenne, distinta, cerca posto governante casa, direttrice magazzino. Disposta recarsi in provincia. Minime esigenze. Scrivere: *Mezzi...*, fermo posta, Milano. c4420

Signorina svizzera francese cerca posto governante, o dama compagnia. Insegnerebbe col metodo frobeliano. Scrivere G. P. Piazza del Carmine, 5 ult. piano. Firenze. 4446 F

Cercansi due caldaie con fornello d'occasione; una contenente 120 litri e l'altra 50. Scrivere Tito Rocchi, 38, Via Rifredi, Firenze. 4427 F

Liquoristi. Apparecchio elegante completo per acqua con refrigerante rubinetti vendesi occasione lire 40. Cotturini Sambuceo 3 Milano. 4401 M

Accreditata farmacia, avviata, posizione centrale da vendersi o affittarsi subito. Dirigersi: avvocato Sandrini, piazzetta Quercia N. 27. c 4409

Corrispondenze Private
Cent. 10 la parola
Minimum L. 1

Robert. Papa arrived Louisa all right come back. Amos address 17 Broadway London Fields Hackney. Telegraph at once. c 43..

Mina. Tuo sorriso di paradiso, tua presenza adorata sono tutta mia felicità, mia vita. Vorrei essert schiavo per dimostrarti quanta devozione ho per te angelo sublime che amo tanto da morirne.

Solenne. Grazie infinite. Amica parto primi ventura mese. Vorrei scriverti. Indicami. Abbracci.

1861. Giunto Venezia. Sabato sarò casa, mandami notizie. Tutto tuo. c 4398

Masaniello. Fiducioso attendo porte felice di tanto lunga incubazione. c 4497

Baldo. Pervenutami, quasi compromessa. Agitatissima e lassù prime facciate, non proseguii, linguaggio annientommi, offendendo oltremodo dignità, ciò prova affetto mai esistito. Trafiggemi pensiero che abbimi confuso, io voti non sia. Oh! credimi giammai diedi motivo.. sprezzai sempre il fango, amai nobilità sentimenti purezza animo delicato. Chiedoti favore risparmiarmi dolori. Col cuore affranto salutoti. c 4430

Sport. Impossibilitato trovarmi domani appuntamento. Scusami abbiti saluti distinti. SPORT. c 4405

S-23. Mi hai fatto passare tre mesi di sofferenze che non si dimenticano ma ti amo e ti amerò sempre. Manterrò i miei giuramenti perchè mi spieghi tutto. E' necessario che ci vediamo prima di prendere la risoluzione suprema. Ti amo ma non farmi più soffrire così. c 4419

17 marzo primo. Conservo fiori, lettera carissima. Sola, sei, sarai costante mio pensiero, aspirazione vita. Scaccia dubbi. Sola tua, sempre. c 4411

Io. Memore promessa bramerei rivederti, parlarti: supplicoti esaudirmi. A. LIVORNO. c 4412

Pagina bianca. Spedite oggetto. Oggi mercoledì fui casa. Tutti bene. Forse partirò sabato, addolorato ma tranquillo sperando prossima soluzione. COCCHINO. c 4424

Laura. Pensando quanto sei infelice prendemi tale angoscia sentiremi capace delitto. Povero angelo mio! Perchè cedere! Sei almeno guarita! Carati pensa tua vita mia. Baciare, sogni, speranze sempre rivolti te sola. ENZO. c 4425

Bionda. Ieri oggi atteso invano tuo biglietto. Pregoti non martirizzarmi. Io soffro molto. c 4431

PER LIRE 5

spedite a Panzeri i chartz, *Bagnolo Piano* (Reggio Emilia). Ricevesi processo, pratico sicuro infallibile per fare da sè vino, birra, rum, cognac, vermouth, grappa, champagne, gazosa, sesia, latte, burro, formaggio, saponi, ecc.

Non rispondo che a richieste accompagnate dall'importo preser tto. c 4390

40 metri di tela
ALTA CENT. 70
A L. 14.

Questa tela fortissima, bianca e senza appretto, rappresenta il non plus-ultra del buon mercato che solo la sottoscritta Ditta può praticare. Migliaia di pezze vendute fin ora con ripetute commissioni e lettere di ringraziamenti. Benchè per la sua soverchia bontà una pezza supera spesso i 5 chilogrammi, pure con una sola lira in più si spedisce franca di porto.

Trovasi pure in liquidazione Tela fortissima alta cent. 80, ogni 40 metri L. 16. Idem alta cent. 90, ogni 40 metri L. 18.

Tela di lino fortissima non plus ultra alta cent. 70, ogni 40 metri L. 22, — alta cent. 75, ogni 40 metri L. 24, — alta cent. 80, ogni 40 metri L. 26, — alta centimetri 90, ogni 40 metri L. 30.

Avete dei dubbi?

Domandate il campione e vi verrà spedito Gratis dalla prima Casa di Liquidazione permanente

MICHELE DE-CLEMENTE
Via Speronari, 6 — MILANO

Grandi Magazzini della cessata Cooperativa Commerciale. — Il campione viene sempre spedito unitamente al Grande Bollettino delle Liquidazioni.

Dirigere richieste di ogni pezza di 40 metri con lire 14 più L. 1 per le spese di spedizione, oppure con L. 2 e si pagherà al ricevere L. 13,15. 4324 M

Per sole L. 10

la Reale Fotografia ditta cav. **Del Tufo** - Roma, via Bonella, 9 - eseguo ritratti a grandezza naturale dal formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

ANNO 35°
Apertura 6 maggio
STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO
Grand' Hôtel — Salute

Scrivere in Andorno ai D.ri Vinai e Sanson e sigg. Sella, Agosti, Corte. 1862 T

CONTRO LE TARME!

Richiedete ai principali farmacisti e droghieri la **Naftalina compressa** di Federico Allegrucci, preferibile a qualunque altro preservativo.

2 tavolette cent. 5

Deposito generale via Pastini, 98-102 - Roma. 4349 R

UFFICIO COMMERCIALE Nob. Morosini Emilio via Umiltà, 33, palazzo Sciarra (terreno). Prestanze su pensioni, cartelle Debito Pubblico e valori. Acquisto polizze del Monte. Affittanze, compra, vendita mutui di stabili. - Cessioni tabaccherie, caffè e negozi avviati.

N. B. L'ufficio commerciale Nob. E. Morosini nulla ha che vedere con altre case congeneri. Cedesi tabaccheria. c 4409

L. 15!!

Elegantissimo vestiario su misura (inglese) di cheviot lana bleu nero, marrone ecc. **Sartoria TIANO** via del Foro Traiano 26-26A. Fuori Roma inviare misure e vaglia aggiungendo L. 1 spese postali. (**Avete dei dubbi?** *Domandate campioni*). — Restituzione dell'importo ai non soddisfatti!!!

CARBURO DI CALCIO
della Fabbrica
TH. L. Willson a S. Catharines
CANADA

Si garantisce per contratto una resa di 30,000 litri gas per quintale carburo.
Solo rappresentante per l'Italia:
G. BRAZZÀ, 80, Umiltà — Roma.

PRIMA CORNETTA SOLISTA

Nella musica del 58° fanteria, che entro l'anno andrà di guarnigione a Milano, occorre la parte suddetta.

Il titolare può essere nominato a suo tempo sott'ufficiale. Alta paga da convenirsi. Domande rivolte al presidente del Consiglio d'amministrazione del Reggimento.

Il Tenente Contabile Segretario: **Chirieleison.**

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. Stabilimento Chim. MALESCI, *Firenze.* — *GRATIS* opuscolo illustrato. Successo mondiale. Si vende nelle primarie farmacie. 57 F

ASMA e CATARRO (2 fr. la Scatola) — SIGARETTE o la Polvere ESPIC
IN TUTTE LE FARMACIE. ALL'INGROSSO: PARIGI, 20, rue St-Lazare.

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*, Via Passerella, N. 1, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10. 4 M

RISTORATORE dei capelli *Rossetter*

È l'unico preparato che in modo positivo restituisca gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale. Distrugge la forfora, pulisce la cute, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di B. R. Keith *Coleman Street City*, LONDON, sulle etichette in inglese ed in italiano. Vendita presso i rivenditori di articoli di toeletta in tutte le città d'Italia.

LA GUARIGIONE dell'**acidità**, dei **dolori** o **bruciori di stomaco**, della **cattiva digestione** e del **catarro gastro-intestinale** si ottiene facendo uso della

CHINA PACELLI (China granulare effervescente)
Specialità della Ditta e Farmacia Pacelli di Livorno
Vendesi a L. 1.50 e 2 in tutte le farmacie

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI

su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi.



Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato. 1793 F

370 coppiette vendute del solo piccolo modello
Listini e schiarimenti gratis a richiesta.

16 medaglie d'**Oro**, 15 Medaglie d'**Argento**, numerosi Diplomi Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc. ecc.

Concorso internazionale in Pesaro, Medaglia d'Oro per la migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero d'Agricoltura e Commercio. — Esposizione e Concorso di Città di Castello, 1° Premio Medaglia d'Oro del Ministero d'Agricoltura e Commercio.

Turbine e Motori idraulici con rendimento dall'80 al 85 0/0. - Regolatori servo-motori - Compensatori a freno - Macchine e Caldaie a vapore - Specialità per cartiere - Alzamenti d'acqua - Impianti elettrici - Motori a gas.

NUMEROSI CERTIFICATI E REFERENZE

Società Italo-Svizzera di Costruzioni Meccaniche
Successore Officina e Fonderia ED. DE-MORSIER
Fondata nel 1850 in Bologna
Premiata colle massime onorificenze in 37 Esposizioni e Concorsi.

SPOSI, ALBERGATORI, AFFITTACAMERE
Per Voi!



Letto di ferro vuoto, vern. a fuoco, m. 2 per 90 con elastico a rete metallica filo doppio **L. 33**

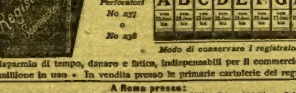
☞ Chiedere con cartolina con risposta in bianco i grandi Cataloghi illustrati.

Ottomana di legno, m. 2 per 80, coperta in stoffa vaniglia damascata, elastico a 20 molle d'acciaio, utile a tutti poichè di un comodo divano si può formare un buon letto, **Lire 20.** — Imballo lire 2.

Mobili di legno — Letti in ferro alla casa **GIOVANNI ZAGHI**, Via S. Giovanni in Conca, N. 6, **Milano.**

Registratori di F. Soennecken

Il sistema più comodo e più semplice per registrare e conservare la corrispondenza



Modo di conservare i registratori

Risparmio di tempo, danaro e fatica, indispensabili per il commercio
1 milione in uso • In vendita presso le primarie cartolerie del regno

A Roma presso:
E. Calzone, Corso Angolo via Lata • Ditta Giuseppe Villa, Corso 332 Piazza Sciarra
Rappresentante: Oscar Kielmeyer • Via Tre Alberghi 28 • Milano

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Capitale L. 20,000,000 - interamente versato
Sede centrale **MILANO** - Sedi: **FIRENZE-GENOVA-ROMA**

Situazione dei conti al 30 aprile 1897

ATTIVO		PASSIVO	
Numerario in Cassa . . . L.	4.081.621 26	Cap. soc. (40000 Az. da L. 500 cad.) L.	20.000.000 —
Fondi presso gli Istituti d'Em. »	627.838 79	Fondo di Riserva . . . . »	142.680 45
Cassa Ced., Tit. estratti e valute »	222.573 46	Fondo speciale disponibile . »	1.318.000 —
Portafoglio Italia . . . . »	13.974.452 79	Azionisti Conto dividendo '96 »	94.445 —
Portafoglio Estero . . . . »	1.519.780 15	Depositi in conto corrente . »	13.225.104 61
Effetti all'incasso . . . . »	450.083 09	Buoni fruttiferi a scad. fissa »	1.275.701 54
Riporti . . . . »	20.361.192 90	Accettazioni commerciali . . »	4.447.742 18
Effetti pubblici di Proprietà »	4.024.333 87	Assegni in circolazione . . »	1.363.837 97
Anticipazioni sopra Eff. pubb. »	113.155 86	Cedenti di effetti per l'incasso »	1.548.795 92
Corrispondenti-Saldi debitori . »	54.330.703 59	Corrispondenti-Saldi creditori »	54.570.329 13
Partecipazioni . . . . . »	1.264.975 25	Esattoria civica di Milano . »	319.597 84
Accomandite . . . . . . »	300.000 —	Creditori diversi . . . . »	3.487.161 69
Beni stabili (Sedi della Banca) »	1.234.958 90	Depositanti di titoli: a garanzia oper. »	667.694 —
Mobilio e Spese d'impianto . »	150.399 07	Depositanti di titoli: a cauz. servizio »	1.281.300 —
Debitori diversi . . . . . »	2.703.479 60	Depositanti di titoli: a libera custod. »	100.097.173 —
Titoli in deposito: a garanzia operaz. »	667.624 —	Avanzo utili esercizio 1896 . »	76.373 79
Titoli in deposito: a cauzione servi. »	1.281.800 —	Utili lordi dell'Esercizio corr. »	731.077 40
Titoli in deposito: libero a custodia »	100.097.173 —		
Spese d'Am. e Tasse dell'Es. corr. »	335.508 41		
L.	205.301.464 46	L.	205.001.464 46

La Direzione — Joel — F. Weil. *I Sindaci* — Dott. S. Allocchio - Rag. G. Sacchi. *Il Capo Contabile* — A. Cornelli.

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI DELLA SEDE DI ROMA
Via del Plebiscito, 112 (Palazzo Doria)

Conti correnti liberi 2 1/2 per cento
» » con vincolo di un mese 2 3/4 0/0.
Prelevamenti: L. 20,000 a vista, L. 40,000 con un giorno di preavviso, L. 60,000 con tre giorni, somme maggiori con 5 giorni.

Libretti di risparmio 3 0/0:
Prelevamenti: L. 1000 a vista, L. 2000 con un giorno di preavviso, L. 5000 con 5 giorni, somme maggiori con 10 giorni.

Libretti di piccolo risparmio 3 1/2 0/0:
Prelevamenti: L. 500 a vista, L. 1000 con 2 giorni di preavviso, somme maggiori con 10 giorni limite di versamento L. 500 al giorno.

Buoni fruttiferi da 3 a 6 mesi 3 0/0, da 6 a 9 mesi 3 1/4 0/0, da 9 a 12 mesi 3 1/2 0/0.
Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ricchezza mobile.

Divise estere, compra e vendita.

Riporti e anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche garantite dallo Stato e sopra valori industriali.

Compra e vendita di titoli per conto di terzi.

Lettere di credito ed apertura di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'estero.

Deposito di Titoli in custodia ed in amministrazione.

CASSETTE DI CUSTODIA
per la custodia di Titoli ed oggetti preziosi

(Cassette di ferro, di due formati, custodite in speciali Casse forti, in apposito locale).

Abbonamento per un	mese	tre mesi	sei mesi	un anno
Piccolo formato	L. 5	L. 10	L. 15	L. 25
Grande formato	» 10	» 15	» 25	» 40

oltre il diritto di custodia per ogni lire mille di valore dichiarato, con un minimo di lire cinquemila e cioè:

Per un mese	tre mesi	sei mesi	un anno
C. 10	C. 15	C. 25	C. 40

Incasso gratuito

di Cedole e Titoli estratti pagabili a Roma, per i signori correntisti e per i signori abbonati alle cassette.

Stab. tipografico della Tribuna Stamp. con inchiostri C. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo 1

MILANO ALLA CITTÀ DI MOSCA VIA BROLETTO
Per la stagione estiva si ricevono pellicerie in custodia

GIOVANNI GILARDINI
TORINO - Via Ponte Mosca, 18 - TORINO

Stabilimento di Forniture Militari

VENDITA D'OCCASIONE BARDATURE
(SALVO IL VENDUTO)

cioè: parti di finimenti da treno di cuoio mascheroccio, nonchè sellini, selle e collari da tiro ai seguenti prezzi e secondo le categorie qui sotto:

1ª categoria	Finimenti nuovi non stati usati	Prezzi L. 2— al kg.
2ª »	» usati ma in buono stato	» » 1 50 »
3ª »	» usati ed ancora servibili	» » 1— »

Ogni finimento completo pesa da kg. 6 a kg. 10 caduno

Sellini cuoio mascheroccio nuovi	Lire 3 — caduno
» » » in buono stato	» 2 — »
» » » usati	» 1 — »
Collari da tiro con stecche ferro	» 7 50 caduno

Imballo gratis - Merce presa Stazione Torino

Si spediscono campioni mediante anticipo del valore.
Chiedere prospetto illustrato che viene spedito gratis.

COSTUME L. 15!!!

Taglio inglese — Cheviot nero, bleu, marrone e fantasia. Impareggiabili — fodere e confezione — Campioni a richiesta. Inviate misure e vaglia **D. MARINO, via Colonna, 49 — Roma.**

POMPA IRRORATRICE BERZIA di Torino

Unica per la peronospora, con polverizzatore a spillo. Riconosciuta ottima dal Ministero di Agricoltura. Lire 28 stazione Roma. — **Solfato** di rame puro inglese, garantito 99 0/0, massima dell'economia. — Rivolgersi al Rappresentante della Casa Berzia in Roma, via del Quirinale 46. c 1116

Occasione per rivenditori
40 METRI DI TELA
alta centimetri 70
LIRE 11.95

Questa tela, alta cent. 70, per la sua speciale robustezza e bianchezza che acquista dopo una lavata, è adattissima per lenzuola ed anche per camicie e pel suo prezzo eccezionale rappresenta una vera occasione per rivenditori e famiglie.

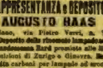
Altra occasione per rivenditori

Busti per signora, ogni dozzina di 12 busti assortiti nelle misure	L. 10.—
Cappelli forma Oberdan per uomo, ogni dozzina di 12 cappelli	» 10.—
Cappelli duri forma elegantissima da potersi rivendere a L. 5 ciascuno. . . .	» 1.80
Cravatte di seta, qualità finissima, ogni dozzina L. 3, 80; altre più fine a L. 8,50 (ultima novità).	
Due bottoni per polsi e 3 per camicie vere oro doublè, ogni dozzina di paia L. 4 - altre parure complete a L. 1,20 ogni dozzina.	
Cotone economico per famiglia, ogni scatola di 20 gomitoli, bianco e nero	» 0,45
Cotone economico per famiglia ogni scatola, qualità superiore	» 0,50
Cotone di Napoli per cucire, N. 18, al Kg. .	» 3.—
Rocchetti a filo 50 yarde ogni dozzina (qualunque colore)	» 0.30
» » » 200 » » »	» 1.70
» » » 400 » » »	» 1.80
Cotoni per crochets ogni scatola di 10 grossi gomitoli	» 0.90
Pipe di radica o viola a L. 1.20, L. 2.40, L. 3,60 L. 4.80, L. 7.20, L. 12 ogni dozzina (occasione irripetibile).	
Molle per giarrettiere in metallo bianco ogni grossa di 144 paia maschio e femmina (occasione)	» 1.50
Camicie di lana a doppio petto ecc., ogni dozzina di dodici camicie	» 14.—
Pettinette Martello ogni dozzina . . .	» 1.—
Bocchini di viola ogni dozzina . . .	» 2.—
Portamonete in pelle con chiusura automatica a L. 0.95, L. 2, L. 3,25 ogni dozzina.	
Portafogli a L. 0,95, L. 2, L. 2,75, L. 3,50 ogni dozzina.	
Colletti per uomo assortiti ogni dozzina L. 2,75, L. 2,95, L. 3,50.	
Camicie bianche con davanti di polso inamidate a L. 2.50, altre a L. 3 ciascuna.	
Camicie per sposi ricamate elegantissime e forti	» 4.—

Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione permanente

MICHELE DE CLEMENTE
Via Speronari, 6 — Milano

Spedizione contro assegno mediante anticipo del quinto. Le spese di porto possono essere spedite anticipatamente o pagate alla consegna. Esse sono in ragione di L. 1 ogni 5 kg.



RAPPRESENTANZA e DEPOSITO AUGUSTO HAAS

Milano, via Pietro Verri, n. 7

Deposito delle rinomate lampade ad incandescenza Bard premiate alle Esposizioni di Zurigo e Ginevra. Deposito carboni per lampade ad arco. Accessori per impianti elettrici. Isolatori di porcellana. 4401 M

TABACCHERIA

Cedesi subito causa partenza per sole L. 2500, merce sigari compreso poche spese, guadagno (netto) giornaliero L. 7.50. (Ottima occasione). Rivolgersi Casa Commerciale via Muratte. Palazzo Sciarra. c 4346

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei Fill. Cardelli, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

CACIO pecorino, ottima qual., spedizione per pacco postale da k. 3 L. 3,60 in tutta Italia. Indirizzare vaglia a **A. Sinatti** — Narcao (Sardegna) 4040 M

GIARDINO di POLLICULTURA

Dott. N. Nieri, Pescolabili (Pescara). Dodici uova *Valdarno, Padovane, Polverosa, lire* 3. — *Langshan, Maltese, Cocincina L.* 5. Razze pure garantite. Franche nel Regno. 4430 F

EDEN-LIVORNO
Vendesi o affittasi

grandioso stabilimento estivo

Eden-Montagne Russe

in splendida posizione al mare, vicino agli stabilimenti balneari — Teatro capace di 3000 spettatori — Padiglione pattinaggio — Ristorante, Caffè, Buvette, Montagne russe, Tiro al piccione, chioschi diversi. Illuminazione elettrica con impianto proprio (480 lampade). Il tutto con completo corredo d'esercizio.

Per informazioni e trattative rivolgersi al rag. Orazio Fanti, Livorno.

Termine utile per le offerte 22 maggio corrente. 4460 M

La tosse ostinata

catarro, bronchite, influenza, broncoalveolite e qualsiasi malattia broncopulmonare sono guarite solo con la Lichenina Lombardi VERA. L'immensa fiducia accordata a questo benefico prodotto dai medici e dagli ammalati spinge ogni giorno immorali farmacisti e droghieri a falsificarla o stupidamente imitarla; altri disonesti speculatori (e sono moltissimi!) la fabbricano sotto il loro nome ed ingannano il pubblico. Raccomandiamo caldamente ai medici ed agli ammalati di fuggire tutti i farmacisti e droghieri che tengono Lichenina falsa o imitata sotto il loro nome; essi meritano essere additati al pubblico obbrobrio pel danno che arrecano ai sofferenti. Pretendete ed usate solo la Lichenina Lombardi VERA contro la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza, broncoalveolite e qualsiasi malattia bronco-pulmonare (Prof. Semmola). Non vi contentate di qualsiasi altro rimedio in forma di pillole, pastiglie, sciroppi, ecc. La Lichenina Lombardi VERA è l'unico rimedio scientifico contro la tosse ostinata. Tale fu ritenuta dal Prof. Tommasi, che l'adottò per suo uso. E l'illustre professore Cardarelli, sommo clinico della facoltà medica napoletana, dichiarò la Lichenina Lombardi VERA il rimedio per eccellenza, superiore a tutti i rimedi, quando scrisse: « **l'ho trovata efficacissima contro la tosse ostinata anche ribelle ad altri rimedi.** » La Lichenina Lombardi VERA si trova in tutte le buone farmacie. Si prepara semplice, al catrame ed alla codeina e costa sempre L. 2 il flacon. Per posta se ne spedisce un flacon in tutto il Mondo per L. 2.50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

LA TISI o TUBERCOLOSI

pulmonare oggi si cura meravigliosamente con la **Lichenina al creosoto ed assenza di menta.** Dopo le numerose esperienze in Inghilterra, in Italia e nei principali ospedali la cura ha avuto una conferma indiscutibile con circa l'80 per 0/0 di guarigioni accertate e durature. Scompare il bacillo Koch nell'espettorato, finisce la tosse e la febbre, con aumento del peso del corpo (Dr. Carasso). Il metodo facile di cura si spedisce gratis a tutti. La **Lichenina al creosoto ed assenza di menta** è quindi il miglior rimedio contro la tisi o tubercolosi pulmonare. Costa L. 3. Per posta in tutto il mondo L. 3.50 il flacon; quattro flacon L. 12 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia 16).

Certifico io qui sottoscritto che ho da molti anni adoperato nella pratica la Lichenina del Dottore e chimico Gaetano Lombardi e che la ho trovata molto utile nella tosse spasmodica sia per catarro bronchiale che per altre affezioni bronco-polmonari.

Prof. Semmola

Da parecchi anni soglio prescrivere la Lichenina del Lombardi, come mezzo curativo sintomatico contro la tosse ostinata, e posso attestare che questo rimedio si è riuscito efficacissimo in casi che si erano mostrati ribelli ad altri rimedi.

Napoli 16 luglio 82

A. Cardarelli

In ROMA da Colonnelli & Bordoni - Corso Vittorio Eman. 16-18